ARCHIVIO STORICO

N. 198 — Giovedì 19 Luglio ANNO XXXIV — 1900 TORINO Giovedì 19 Luglio — N. 198

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla libreria Rosa di Rosso Sceglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 8 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

GLI AVVENIMENTI CINESI

Le promesse e le dichiarazioni di Li-Hung-Chang — Shanghai gravemente minacciata.

LA SPEDIZIONE GARIONI PARTE STASERA

Il discorso del ministro della guerra — Il Re a Napoli.

(Per dispacci alla Stampa da Londra, Berlino, Vienna, Parigi, Bruxelles, Shanghai, Roma e Napoli).

I cinesi cercano di occultare la verità sul massacro.

La *Stefani* ci comunica da **Shanghai**, 18:

Sembra certo che Ching abbia occultato alcune informazioni e che il massacro delle Legazioni possa ritenersi certo.

I cinesi rinforzano i forti di Wosung.

Il console inglese non intervenne all'ultima riunione dei consoli esteri. Tale assenza è commentata.

La doppiezza di Li-Hung-Chang.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 19,5:

Telegrafano al *Wolff Bureau* da Canton in data 17 luglio: « Ricevendo in visita di congedo il Corpo consolare di Canton, Li-Hung-Chang promise che avrebbe sempre mantenuta la tranquillità nella Cina meridionale.

Dichiarò poi che avrebbe disapprovato apertamente, appena giunto a Pechino, la condotta tenuta dal Governo, aggiungendo che, se le Legazioni estere fossero salve, l'Inghilterra, la Francia e gli Stati Uniti gli avevano promesso una buona accoglienza, sulla quale faceva grande assegnamento per i suoi negoziati con le altre Potenze.

« Li-Hung-Chang assicurò poi i consoli che i governatori di ben undici provincie inviarono alla Corte imperiale un memoriale in cui si raccomanda la protezione dei negozianti e dei missionari esteri in tutto il territorio dell'Impero: il memoriale fa osservare che, esista o no lo stato di guerra, è necessario, per conservare il prestigio della Cina, come Stato civile, salvare i ministri esteri, i quali godono ancora dell'immunità; solo quando i ministri siano stati difesi dal Governo cinese, i negoziati colle Potenze saranno possibili; anzi è presumibile che i Governi dei legati così salvati si adopreranno in favore della Cina.

« Il memoriale degli undici governatori — aggiunse Li-Hung-Chang — invita poi il Governo a mandare una lettera di scuse all'imperatore di Germania per l'assassinio del suo ambasciatore Ketteler, e una proposta di intervento alle altre Potenze: di inviare inoltre alla Francia e agli Stati Uniti un'assicurazione scritta delle buone intenzioni della Cina di indennizzare completamente tutti gli Stati di tutte le perdite di vite e di averi subite dagli stranieri sul territorio dell'Impero. Il memoriale inviterebbe ancora il Governo centrale ad ordinare alle Autorità militari e civili della provincia del Petchili di punire i soldati e i predoni che commisero degli massacri. »

Anche Shanghai è gravemente minacciata.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 21,5:

Ormai le operazioni militari cinesi si svolgono su tutti i punti. Il corrispondente del *Globe* ha da Shanghai che centomila cinesi armati di fucili Mauser e di cannoni moderni sono accampati in tre luoghi a 60 chilometri da Shanghai.

Queste truppe assedieranno immediatamente la città, qualora le flotte europee tentino un'assalto contro i forti di Vu-Sung. Immense turbe formate dalla plebaglia della città aspettano la prima occasione per intraprendere il saccheggio dei ricchissimi quartieri europei di Shanghai.

Tutti i forti della città son occupati da truppe cinesi, le quali dichiarano apertamente che al primo tentativo di sbarco, da parte degli europei, apriranno il fuoco contro la città.

Altri particolari sulla presa di Tientsin.

Le comunicazioni tra Taku e Tientsin.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 21,45:

Il *Wolff Bureau* annuncia che il comandante della squadra tedesca telegrafa da Taku in data 15 luglio: « Dodici compagnie russe, due tedesche, due batterie russe, ed una francese attaccarono, il mattino del giorno 13, il lato nord-est della posizione cinese di Tientsin, e presero dodici cannoni facendo esplodere due polveriere. Contemporaneamente tre battaglioni degli Stati Uniti, settecento inglesi, duemila giapponesi, duecento francesi e cinquanta austriaci attaccarono l'Arsenale e il quartiere cinese.

« Il combattimento durò fino a sera senza successo. I cinesi resistettero ostinatamente. Alle ore otto di sera le truppe internazionali stanchissime si ritirarono. Le loro perdite furono di 775 uomini.

« Il domani la posizione cinese, la città murata e la cittadella erano prese dagli internazionali. Sessantadue cannoni caddero nelle loro mani. Mancano particolari. »

Il comandante della squadra tedesca telegrafa da Taku, in data 16, che le comunicazioni ferroviarie fra Taku e Tientsin si riaprirono il 18; il servizio si farà da militari russi finchè la situazione militare non permetta di rimettere il servizio nelle mani dell'Amministrazione ferroviaria.

Seymour desiderava che il servizio ferroviario fosse immediatamente rimesso all'Amministrazione. I russi ripararono e occuparono la ferrovia.

***

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 18:

Il comandante dell'incrociatore austro-ungarico *Zenta*, telegrafa che ottomila uomini delle truppe internazionali, fra cui il distaccamento di marinai austro-ungarici, attaccarono, il 13 luglio, la città cinese di Tientsin. Dopo un accanito combattimento la città cinese e tutte le trincee furono prese nel pomeriggio del 14 corrente.

Le perdite delle truppe internazionali furono di 775 uomini fra morti e feriti.

Lord Seymour ferito a Tientsin?!

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 21,5:

L'*Evening Standard* dice che lord Seymour è stato ferito nella presa della città indigena di Tientsin, mentre è notorio che Seymour era allora già ritornato a Taku.

La presa di Tientsin comunicata alla Camera dei Comuni.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 18:

Finita la seduta della Camera dei Comuni, Brodrik lesse nei corridoi un dispaccio di Seymour che annunzia la presa della città indigena e dei forti di Tientsin. I deputati applaudirono.

Gli stranieri salvi nel palazzo di Ching?

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 21,40:

Cartalier telegrafa da Shanghai: « Da fonte cinese si afferma che gli stranieri sono ricoverati nel palazzo del principe Ching. »

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 18, ore 22,15:

Il console da Shanghai, Francqui, telegrafa oggi che, secondo informazioni di fonte cinese, gli stranieri di Pechino sarebbero rifugiati nel palazzo del principe Ching a Pechino.

La guerra in Siberia!

Le solite imposture delle Autorità cinesi.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 22,45:

L'attenzione generale è rivolta oggi alle stupefacenti notizie che giungono dalla Siberia. Si tratterebbe, da quanto risulta dalle ultime notizie, di un formale stato di guerra, non più di violenze sopra europei in territorio cinese, ma di una vera invasione dello stesso territorio russo.

Le notizie che giungono sono ancora confusissime; da queste però è possibile ricostruire il probabile sviluppo degli avvenimenti.

Il 10 luglio il dragomanno generale cinese Tai-Men, alla testa di 1000 uomini perfettamente armati, si presentò alla stazione di Chaibar annunziando di aver ricevuto l'ordine di cominciare le operazioni militari contro i russi, qualora questi non avessero abbandonato immediatamente la Manciuria. L'ufficiale che ha il comando della guarnigione russa, si preparava a resistere, quando invece ricevette l'ordine di ritirarsi alla frontiera abbandonando la linea ferroviaria della Manciuria.

Di mano in mano che i russi si ritiravano, i cinesi incendiavano le stazioni, toglievano i binari della ferrovia, distruggevano le linee telegrafiche di Harbin, Port-Arthur e Talienvan.

Informato di questo fatto, il generale Gribovski, marciò il giorno 14 con un distaccamento di cosacchi lungo la via siberiana, accompagnato dal piroscafo *Selegin*, armato di due cannoni. I cinesi ad Aigun li lasciarono passare, ma subito dopo aprirono il fuoco dalla sponda opposta, dove avevano preparati venti chilometri di trincee continue con quaranta cannoni. I cannoni russi risposero efficacemente, quando nuovi rombi di artiglieria si udirono improvvisamente scoppiare a tergo, verso Blagovjescensk. I cinesi infatti attaccavano la città, i cui difensori, in numero appena di 300, resistettero fino agli estremi, ma finirono coll'essere quasi tutti uccisi. La città fu occupata dai cinesi.

Ulteriori notizie recano che l'insurrezione della Manciuria è generale, e che i *boxers* e le truppe imperiali marciano da ogni parte verso il confine siberiano. Intanto l'ambasciatore cinese a Pietroburgo ha il coraggio di affermare che gli avvenimenti della Manciuria sono contrari alle vedute del Governo di Pechino.

***

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 23,10:

Parecchi giornali credono di poter confermare che nientemeno che 300 mila russi concentrati nella Siberia meridionale, starebbero per marciare su Pechino.

La notizia evidentemente è esagerata, stante la rottura della linea transiberiana, causata dall'invasione cinese in Siberia. Si soggiunge però che la Russia agirebbe d'accordo col Governo cinese per reprimere i boxers.

***

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,5:

La *Tribuna*, rilevando la gravità della nuova situazione creata nella Manciuria, dice che essa costringerà la Russia ad intervenire efficacemente.

Un reggimento di cavalleria tedesca che va in Cina.

Sul contingente di ciascuna Potenza in Cina.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 21,15:

Domani partirà da Potsdam il 1.o reggimento di cavalleria dell'Asia orientale. Esso sbarcherà a Kiao-Ciao. E' interessante notare che i cavalli saranno provveduti dall'Australia.

Il *Berliner Tageblatt* è informato essere insussistente la notizia di fonte francese, che le Potenze si erano obbligate a mandare ognuna in Cina 41,000 uomini.

Una circolare di Delcassé?

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 22,30:

Si parla qui a Londra, in parecchi circoli, di una circolare che Delcassé avrebbe indirizzata alle Potenze per impedire l'esportazione di armi destinate alla Cina.

Il legato cinese di Berlino guardato a vista.

Ci telegrafano da Berlino, 18, ore 21,50:

La *Nord Deutsche* dice che Bülow avvertì la Legazione cinese di Berlino, che fino a nuovo ordine, non potrà inviare in Cina dispacci cifrati, ovvero in linguaggio convenzionale, e che anche i dispacci perfettamente comprensibili non partiranno da Berlino senza l'approvazione di Bülow stesso.

Smentite della Consulta.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,5:

Ufficiosamente si smentisce che siano giunti alla Consulta telegrammi portanti i nomi degli italiani massacrati in Cina e che il Governo non abbia creduto di renderli pubblici e che alla Consulta sia pervenuta la notizia che le donne italiane siano state uccise dai nostri connazionali per non abbandonarle alla brutalità dei cinesi. Parimenti si smentisce che alla Consulta siano pervenuti telegrammi i quali annunciano che nessuno dei nostri connazionali a Pechino sia salvo, e che altri telegrammi pervenuti alla Consulta annunzino esser giunto a Shanghai gravemente ferito il tenente di vascello Sirianni.

Per la marcia su Pechino.

Intorno alla marcia delle truppe internazionali su Pechino pare non esista il miglior accordo fra i capi. Telegrafano infatti da Tientsin al *Daily Express*, in data 13:

« Gli ufficiali giapponesi dichiarano che nonostante le piogge già incominciate, essi potrebbero giungere a Pechino prima che le strade siano divenute impraticabili.

« Gli ufficiali europei sono di contrario avviso, e dicono che la marcia su Pechino non potrà incominciare che a settembre (quando saranno giunti i rinforzi).

« I giapponesi pretendono che potrebbero giungere a Pechino per altre vie, evitando le regioni ove le strade sono impraticabili durante la stagione delle piogge.

« I cinesi credono evidentemente all'esecuzione del piano dei giapponesi, e per conseguenza si sforzano di inondare il paese.

« Le truppe alleate non potranno mantenersi a Tientsin, se non ricevono importanti rinforzi. »

Il discorso del ministro della guerra agli ufficiali partenti per la Cina.

Napoli, 18, ore 17,20.

Il ministro della guerra, qui venuto per ispezionare le salmerie e l'allestimento dei vapori del Corpo di spedizione in Cina, ha riunito a rapporto stamattina, nella caserma Granili, gli ufficiali di detto Corpo, a cui ha diretto le parole seguenti:

Il saluto ai partenti.

« *Signori ufficiali*,

« Al saluto dei reggimenti che dai lontani presidii seguono col cuore la vostra fortuna, io vengo ad aggiungere il mio, ed invito i singoli comandanti di compagnia e di distaccamento a trasmetterlo da mia parte alle truppe riunite.

« Rispetto alle forze che si dirigono in Cina dalle Potenze più prossime e più interessate, più ricche, voi siete pochi: un gruppo attorno ad una bandiera. Ma, più del numero, è questa la rappresentanza del concorso dell'Italia all'opera di civiltà. E che la bandiera sia in buone mani vi affidano lo slancio di tutti, ufficiali e soldati, a presentarsi anche volontari all'impresa.

« Senza alterare menomamente le compagine dell'esercito, ma con sacrificio pecuniario proporzionalmente più grave, l'Italia potrebbe, collo stesso sistema ora seguito, raggiungere teoricamente una forza di spedizione assai maggiore, e ciò fino ad un certo limite. Ma anche arrivando a questo, la forza sarebbe pur piccola rispetto a quella che si troverebbe di fianco, nè potrebbe in conseguenza avere effetti decisivi o mutare sensibilmente la situazione nostra nel Corpo di truppe internazionali.

« E' perciò dovere del Governo di attendere ancora gli avvenimenti per regolare da questi l'azione ulteriore, commisurandola bensì alla necessità del nostro decoro e dei nostri interessi, ma tenendo pur conto del disagio finanziario inerente ad una grossa spedizione. Del resto poi non è scopo nostro nè d'altri un'occupazione territoriale. Vendicate le Legazioni, la conquista cui si tende è la conquista di un mercato, e per questa vale sopratutto la forza economica del Paese, che non potrebbe che diminuire con una grande spedizione.

« Grave ad ogni modo è il compito vostro, essendovi affidato il prestigio e l'onore dell'esercito italiano.

« Sulla composizione del vostro piccolo Corpo molto si è detto e molto sopratutto si è scritto in questi ultimi giorni, e dobbiamo riconoscere nell'opinione pubblica un atteggiamento assai benevolo verso noi, di cui è dover nostro essere grati.

« Ma, pur troppo, e non per colpa nostra, manca oggi ai nostri metodi il merito della semplicità.

Le difficoltà delle spedizioni lontane.

« Da trent'anni gli eserciti d'Europa si organizzano per l'unico scopo di rovesciare ad un dato giorno il popolo in armi alla frontiera; ma nei trent'anni questo bisogno non si è presentato mai, e si dovettero invece allestir molte imprese, cui, come a questa, avrebbero soddisfatto meglio organizzazioni antiche, mentre colle nuove conviene per forza ricorrere ai ripieghi per la costituzione di battaglioni di settecento uomini.

« Questi ripieghi possono essenzialmente essere tre: si può infatti prendere il battaglione organico, rinforzandolo con elementi tratti dal reggimento e dalla brigata; ma questo battaglione, non solo verrebbe poi a mancare nel caso di mobilitazione in Italia, ma verrebbe anche ad indebolire soverchiamente quelle unità che hanno fornito rinforzo; l'altro metodo sarebbe quello di bandire in tutto l'esercito un concorso volontario di ufficiali e di truppa, formando poi con elementi così raccolti da varie parti le compagnie. Ma è troppo evidente (e dura ne fu l'esperienza) che mancherebbe poi in queste ogni coesione.

« Rimane il terzo sistema, che è una media fra i primi, e si adottò da noi prendendo una compagnia organica in ogni brigata, rinforzandola con elementi della brigata stessa, preferibilmente volontari.

« Partita la spedizione, la compagnia mancante può riformarsi sotto il capitano a disposizione, e la deficienza si tradurrà nell'avere sotto numeri di meno per compagnia nelle ventiquattro delle brigata.

« La compagnia della spedizione, così formata da un nucleo permanente, e rinforzata con uomini tutti della stessa brigata, cioè degli stessi distretti ed in parte dello stesso reggimento, si trova fin da principio in buone condizioni di affiatamento, mentre poi nel battaglione quest'affiatamento non occorre, se non tra gli ufficiali e sott'ufficiali, e questo si ottiene con rapidità.

« Sistemi però che siano scevri di ogni difetto non esistono punto, e questo ha la pecca che non tutti i componenti la spedizione sono volontari. Finchè si tratta degli ufficiali che fanno il loro mestiere per elezione, ciò non importa, ma pel soldato che lo fa per obbligo di cittadino è questa una grande esigenza, e voi non lo dovete scordare raddoppiando per essi le cure.

« Ai due battaglioni così formati si sono aggiunti i servizi necessari, cioè il distaccamento d'artiglieria con quattro mitragliere, il distaccamento del genio con gli zappatori, i pontieri, i telegrafisti, gli ottici, il distaccamento di sanità col materiale di cento letti e uno di sussistenza con quattro forni mobili in ferro e un drappello di reali carabinieri. Il tutto con l'aliquota dei trasporti abbastanza considerevole, cui si aggiungeranno poi sul posto i *coolies*.

« Non si manda la cavalleria, la cui utilità è meno grande in quelle terre basse e paludose, conciossiachè basterà per tutti quella che manderanno le Potenze più vicine, mentre per le lontane l'utilità non sarebbe in relazione colle spese di trasporto. Per tutti ancora vi ha una ricca dotazione di vestiario estivo e invernale, e anzi si sta trattando a Shanghai un compromesso per l'acquisto eventuale di duemila pellicce.

La questione dell'artiglieria del nostro esercito.

« Ora veniamo alle artiglierie. Si è fatto ultimamente un gran parlare in proposito, e quasi si volle proclamare da alcuno la nostra impotenza, pel fatto che la spedizione ha luogo, a detta loro, senza cannoni. Anzitutto ciò non è, perchè la nostra Divisione navale può mettere a terra sette pezzi di sbarco, e io ebbi cura di allestire la spedizione in modo che questi possano trainarsi, ovvero someggiarsi dai nostri muli guerniti e condotti da conducenti di artiglieria, mentre li seguiranno le munizioni con carri leggeri militari. Ora mentre la proporzione adottata generalmente in Europa è di cannoni di 3 e mezzo per mille uomini, avremo sette per 1400 compenserà largamente il piccolo calibro. Oltre a questo poi si diedero alla spedizione quattro mitragliere Gardiner, che in certe condizioni potranno rendere buoni servizi.

Fra i varî progetti studiati vi era anche quello di mandare una batteria da neve, ma in primo luogo non era sicuro che questa potesse poi uscire dalle comunicazioni maggiori, poichè le secondarie altro non sono, a quanto pare, se non argini di limite tra le risaie. Più di tutto ci fermò le considerazioni della spesa equivalente almeno a quella pel trasporto di 500 uomini.

« Notisi ancora che mentre da Taku a Napoli corrono 8800 miglia marine, ne sono 800 da Nagasaki, cosicchè dal Giappone verranno probabilmente i materiali pesanti necessari alle truppe internazionali, con una spesa 11 volte minore di quella che pello stesso scopo dovrebbe fare l'Italia.

« Ma la questione dell'artiglieria non si riferisce oggi soltanto alla spedizione in Cina, poichè se ne è fatta ormai un'arma politica, ed io non avendone altra, debbo prendere questa occasione per protestare contro le esagerazioni di certe voci sullo stato delle cose, e pubblico, poichè risulta ampiamente dal progetto di legge sulle spese straordinarie del quinquennio, depositato colla sua relazione al banco di Presidenza della Camera, ed attesto qui la verità di tutte le affermazioni che in questi documenti si contengono. Sta il fatto che il nostro materiale da 7, tanto da campagna come da montagna, non è all'altezza dell'attuale progresso, ma sta pure il fatto che già se ne è iniziata la trasformazione colla commessa di 523 bocche da fuoco, per cui i fondi in parte già sono disponibili oggi, cosicchè entro due anni essa potrà ritenersi compiuta, compresa quella per l'artiglieria da montagna, con 102 nuovi pezzi, di cui si sta ora esperimentando il modello.

« Quanto al materiale da 9, abbiamo 1360 pezzi in buono stato di servizio, che potrebbero entrare in campagna domani. Rispetto ai tipi più recenti, essi sono, a dir vero, alquanto inferiori, ma un miglioramento sensibile si potrebbe già ottenere colla trasformazione del munizionamento, per cui basterebbero in avvenire mezzi a mano dell'Amministrazione militare. Ad ogni modo le nostre condizioni potrebbero essere migliori. Non è però affatto giustificato il grido d'allarme che si gettò da alcuno. Ma si sono altre questioni egualmente importanti, sebbene si pensino, mediante opportuni spostamenti, risolvere colle risorse ordinarie del bilancio, a cui converrebbe tosto por mano. Così quella di portare a numero i cavalli degli squadroni ed estendere maggiormente la concessione del cavallo ai capitani di fanteria, e così via via. A queste urgenti misure non si potrebbe certo pensare, quando la nostra spedizione d'oltremare venisse ad oltrepassare il limite esattamente segnato dal nostro decoro e dai nostri interessi in quei lontani paesi, e questo vi spieghi le mie esitazioni a questo riguardo.

Il compito della spedizione.

« Comunque sia, sono lieto constatare qui che l'allestimento e il concentramento di questo Corpo di spedizione si fece nel massimo ordine, poichè, spiccate le prime circolari la mattina del 11 luglio, nessuno ebbe più da rivolgersi per schiarimenti all'Autorità centrale. Il mattino del 20 luglio avrà luogo l'imbarco, come già sapete, sulle tre navi *Giava*, *Singapore* e *Marco Minghetti*, in cui si è stabilita per ogni uomo, ogni cavallo, una larga aliquota di tonnellaggio netto, pari a quella per analoghi viaggi fissata dalle ordinanze inglesi. Malgrado ciò la traversata può prevedersi penosa, sia nel Mar Rosso, dove il sole sarà nel secondo passaggio allo *zenit*, sia da Aden a Colombo in pieno monsone, e questo naturalmente richiederà negli ufficiali un lavoro indefesso per occupare gli uomini, stando anche con essi nelle batterie basse, quando vi si respira male.

« Ma a questo proposito spero che le mie raccomandazioni siano superflue. Dopo la traversata ogni previsione sarebbe prematura, sicchè termino qui con due raccomandazioni: prima è l'unione perfetta colla regia marina, che ha già segnato gloriosamente col sangue la via dell'interno; essa vi scorterà nei mari di Cina; a terra poi vi darà l'artiglieria e le compagnie di sbarco, come voi le darete i materiali di accampamento, e tutto quanto le possa abbisognare. Da questa intima cooperazione dipenderà in buona parte il vostro successo. La seconda è tutta morale per mettervi in guardia contro gli entusiasmi eccessivi ed irragionevoli che per naturale reazione si mutano presto a breve scadenza in depressione. Il Paese nostro è impressionabile; se chi di noi è senza peccato dovesse gettare la prima pietra resterebbero tutte nel mucchio, ma ciò non toglie che abbiamo sempre da combattere la tendenza alla esagerazione, questo anche nella corrispondenza privata, essendo caratteristica dell'uomo forte l'apprezzamento freddo e spassionato delle situazioni. Con ciò auguro a voi tutti buona salute e buona fortuna. »

***

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 23,10:

Il discorso pronunciato stamattina dal ministro della guerra, non ha prodotto, bisogna confessarlo, quell'impressione che dalle circostanze speciali esso poteva sperare.

Lo si giudica generalmente di un'intonazione poco opportuna e non confacente nè al momento nè a chi veniva indirizzato. Certo è che gli ufficiali i quali ebbero ad udirlo non ne ricevettero nuovo alimento al loro entusiasmo per la spedizione che stanno per compiere.

La parte politica e polemica riguardante specialmente l'artiglieria, viene giudicata affatto fuori di posto e riesce a persuadere pochi; le spiegazioni sulla formazione della spedizione sono parse affatto inutili, dato l'uditorio, e poco confortanti, specialmente se si pensa che, con tutta probabilità, altre spedizioni seguiranno a questa prima.

***

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,15:

L'*Italie* ed anche l'*Avanti!* elogiano il discorso di Ponza di San Martino. L'*Italie* lo trova specialmente encomiabile là dove esorta i partenti a non abbandonarsi ai facili entusiasmi. Lo stesso giornale mette poi in guardia il pubblico contro le notizie allarmanti che ad arte vengono diffuse riguardo alla Cina.

La partenza delle truppe da Napoli avverrà stasera.

Gli ultimi preparativi — Altri doni alla spedizione — I rappresentanti esteri.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 16,35:

Stasera all'*Hôtel Vesuve* il generale Mazza offre un pranzo al ministro della guerra, al colonnello Garioni e a tutti gli ufficiali partenti.

Stamattina il ministro San Martino ispezionò i tre piroscafi, compiacendosi delle disposizioni date e dell'alacrità con cui procedono i lavori.

Domani mattina i piroscafi alzeranno la bandiera e la fiamma da guerra.

Domani sera avrà luogo una bicchierata che offrirà il Circolo militare. Vi interverranno anche gli ufficiali di marina dipendenti dal nostro dipartimento.

Probabilmente l'*Ercolano* partirà per la Cina.

La Ditta Florio offrì 3500 bottiglie di marsala, 200 di *cognac*, 400 di *vermouth* e mille scatole di tonno alla spedizione.

L'artiglieria col capitano Vallauri si recò al poligono di Bagnoli per gli esperimenti di tiro delle mitragliatrici, che riuscirono benissimo.

I piroscafi fino a Suez seguiranno libera rotta, poscia si uniranno, e da Aden saranno scortati dal *Vesuvio*, dal *Vettor Pisani* e dal *Fieramosca*.

***

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 17,28:

Stasera giunge l'addetto militare Germanico presso il Quirinale. Assisterà alla rivista e all'imbarco.

Proveniente da Genova giunge Brizzolesi, capotraffico della navigazione generale, per assistere alle operazioni di imbarco e di adattamento che si eseguiscono a bordo.

Oggi sul *Singapore* si imbarcò la Sezione di sussistenza per preparare il vettovagliamento giornaliero. La rivista che passerà il Re avrà luogo domattina alle ore sei. La partenza delle truppe è fissata per le ore 16 dai Granili. Cento associazioni le precederanno formando un corteo, e giungeranno sino alla porta principale dell'Arsenale, percorrendo il corso vecchio Garibaldi, il rettifilo Nicola Amore.

I battaglioni e le salmerie si imbarcheranno nel contempo su tre piroscafi mediante ponti. La partenza avverrà alle ore 17.

Il tesoro della spedizione Garioni.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,20:

Contrariamente a quanto si era affermato il Corpo di spedizione per la Cina porterebbe soltanto 500 mila lire, delle quali, 400 mila in oro e 100 mila in argento. Tale somma sarebbe trasportata in barili forniti dalla Delegazione del tesoro di Napoli. Appena il denaro sarà a bordo si disporrà un servizio di sentinelle per guardarlo di notte e di giorno. Maggiori cautele si prenderanno dopo lo sbarco in Cina.

Il Re a Napoli.

La partenza da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,35:

Il Re è partito stasera per Napoli, alle 18,30. Si recarono ad ossequiare il Sovrano alla stazione il generale Ponzio-Vaglia, il generale Avogadro, il contr'ammiraglio De Libero, il tenente-colonnello Orsi, il mastro delle cerimonie conte Tozzoni, il dott. Quirico, Giordano-Apostoli, Finali, il sindaco Colonna, il generale Pecia di Cossato e il prefetto.

Sebbene il Re avesse stabilito di partire in forma privatissima, una folla immensa si è riversata nella stazione per assistere alla sua partenza. Quando il Re è apparso in mezzo alla folla e quando il treno si è mosso, il pubblico ha vivamente applaudito e gridato: *Viva il Re!*

Il Re tornerà a Roma domani sera e proseguirà immediatamente per Monza, insieme alla Regina.

L'arrivo del Re a Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 19:

Il Re arriverà alle 23,20, in forma privatissima. Passerà domattina, alle 6, in rivista le truppe partenti per la Cina, sulla spiaggia dinanzi ai Granili.

Le truppe si imbarcheranno all'arsenale alle ore 16,30. Le navi salperanno alle 18. Il Re assisterà all'imbarco.

***

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 0,10:

Fin dalle 22,50 intorno alla stazione la folla si accalca, attendendo l'arrivo del Re. Data la forma privatissima dell'arrivo, sono alla stazione solo il ministro Ponza, il generale Mazza, il comandante del Dipartimento marittimo, Palumbo, i deputati Arlotta ed Ungaro, il tenente-colonnello e il colonnello dei carabinieri; anche i ministri Branca e Gallo, che proseguirono poi alle 23,30 per Roma, attesero il Sovrano.

Alle ore 23,00 giunge la macchina staffetta, alle ore 23,23 giunge il treno reale. Ne discende il Re seguito da Ponzio-Vaglia. Il Re veste un *khaki* a *gilet* nero con calzoni a righe scuri, ha il cappello alto.

Disceso dal treno, stringe la mano a Ponza, a Gallo, a Branca, a Ungaro e ad Arlotta, e saluta i cerimonieri di servizio Fragnito e Monterodoni e il cavaliere di compagnia Campagna. Indi si accostò a Ponza di San Martino per chiedergli come è proceduta la rivista di stamane. Ponza risponde: « In modo eccellentissimo, Maestà! »

Indi il Sovrano procede sin nel grande salone degli arrivi, fermandosi in mezzo a conversare con Ponza. Il colloquio tra il Re e il ministro della guerra dura dieci minuti. Il Re si informa minutamente dei particolari dell'equipaggiamento e dei preparativi per la partenza delle truppe, interessandosi vivamente al discorso di Ponza.

Alle ore 23,30 il Re, dopo aver salutati Branca e Gallo, monta in vettura con Ponzio-Vaglia e col conte Pozzoni. Fuori della stazione si acclama al Re. Lungo il percorso del rettifilo, di via Amore, in piazza del Municipio ed San Carlo, il Re è rispettosamente salutato dai passanti.

Alle ore 23,45 il Re giunse a palazzo: a piazza del Plebiscito la musica del *Caffè Gambrinus* intona l'Inno Reale. La gente che era nei caffè si precipita verso la reggia plaudendo e gridando: « Viva il Re! ».

I ministri che sono a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 21,30:

Attualmente si trovano a Napoli: Ponza di San Martino, Gallo, Branca e stasera arriverà anche Morin.

Soprassoldo agli uomini di truppa che vanno in Cina.

Abbiamo da Roma, 17:

Agli uomini di truppa è dovuto un soprassoldo giornaliero di servizio a terra di:

lire 2 pei sott'ufficiali;

lire 0,40 pei caporali e soldati;

lire 2 pei marescialli, brigadieri e vice-brigadieri;

lire 1 per gli appuntati e carabinieri.

Durante la permanenza in Cina, continuando sempre il trattamento indicato nel paragrafo precedente, non spettano in nissun caso le indennità di viaggio stabilito dal regio decreto 7 aprile 1892.

Il Papa ordina pubbliche preghiere pei cristiani in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,20:

Il Pontefice indirizza al cardinale Respighi, suo vicario generale, la seguente lettera:

« *Signor cardinale*,

« I luttuosi avvenimenti che si succedono in Cina, oltre all'empirci l'animo di dolore per lo spargimento di tanto sangue umano, ci tengono oltremodo trepidi e in ansia sulle sorti dei vicariati apostolici colà esistenti, e sui pericoli dei missionari e delle cristianità che si veggono esposte alle più dure prove ed al sacrificio stesso della vita.

« Ad impetrare che la clemenza divina riguardasse propizia quelle popolazioni agitate, ed allontanasse i disastri da tutti temuti, già sapevamo che il Collegio urbano di propaganda ed altri religiosi istituti di Roma al primo giungere delle infauste notizie avevano cominciato comuni preghiere; ora però, al crescere delle difficoltà e delle angustie, reputiamo opportuno e doveroso che al fervore di siffatte preghiere si partecipi ancora più largamente in questa nostra città.

« E' pertanto nostro vivo desiderio che ella, signor cardinale, rivolgendosi a tutte le comunità religiose, rammenti loro la necessità di innalzare umili suppliche all'Altissimo, perchè, ispirando pensieri di concordia e di pace, dia termine alle armi ed alle stragi; ed affinchè tali preci, che in unione alle nostre i fedeli solleveranno per i fratelli lontani, riescano più efficaci, noi impartiamo di tutto cuore, tanto a lei che alle dette comunità, l'apostolica benedizione.

« Dal Vaticano, 18 luglio 1900.

« LEO P. P. XIII. »

L'ordine di benedire i soldati partenti venne sospeso.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,5:

La *Corrispondenza Politica*, che raccolse la voce che il Pontefice avesse incaricato l'arcivescovo di Napoli di benedire le truppe partenti per la Cina, oggi si dice autorevolmente informata che un ordine simile era effettivamente partito dal Vaticano fino da alcuni giorni addietro, ma che quando si ebbe la conferma dell'andata a Napoli di re Umberto, l'ordine venne sospeso.

INCERTEZZE PENOSE

Le notizie, che ieri parevano quasi ufficiali, del massacro degli europei a Pechino e della caduta delle Legazioni vengono ora smentite da telegrammi mandati dalle Autorità cinesi all'Ambasciata di Cina presso gli Stati Uniti, e da un segretario della Legazione belga a Pechino.

E' impossibile, anche per induzione, dire quale sia la verità; un telegramma del *Daily Express*, del 5 luglio, annunziava che le Legazioni caddero nella notte dal 30 giugno al primo luglio; ulteriormente altri telegrammi affermavano invece che le Legazioni caddero nella notte dal 6 al 7 luglio; ma la narrazione che il *Daily Express* aveva avuto telegraficamente il 5 luglio, è in molti punti identica a quella che si è poi fatta dopo: di modo che appare possibile che il corrispondente del *Daily Express*, accennando al 30 giugno e al 1.o luglio, abbia avuto in mente il calendario cinese, ciò che è molto probabile, perchè il corrispondente riferiva parola per parola quanto gli era stato detto da un messaggio che era fuggito da Pechino, il quale, naturalmente, citando date, si riferiva al suo calendario, che, come è noto, è indietro di quattro giorni in confronto al calendario gregoriano. Ammesso questo equivoco, il racconto del *Daily Express* sarebbe quasi identico a quello telegrafato più tardi ai giornali inglesi, secondo cui le Legazioni sarebbero cadute nella notte dal 6 al 7: vi sarebbe soltanto più la differenza di un giorno, ed anche ciò si potrebbe spiegare con un'inesattezza del messaggero cinese fuggito da Pechino, inesattezza ben naturale in quei terribili momenti.

Ciò che pare più strano si è che malgrado questi racconti particolareggiati venga oggi nuovamente smentita da diverse fonti la caduta delle Legazioni e il massacro degli europei. Non si comprende come i Governi europei non siano in grado di procurarsi qualche notizia positiva. A Londra, a Berlino, a Parigi, a Washington vi è un rappresentante della Cina, il quale, per giunta, di quando in quando, o comunica a Delcassé l'editto del neo-imperatore Tuan, o al ministro degli esteri degli Stati Uniti la smentita del massacro, ricevuta direttamente da Pechino.

Di fronte a questi fatti viene naturale la domanda: le Potenze europee non possono costringere i rappresentanti della Cina, che

ricevono notizie dal loro Governo, a mandarne qualcuno, e domandare, per esempio, che un qualche ambasciatore europeo possa comunicare col suo Governo, col suo cifrario, ed assicurare così l'Europa che realmente Pechino non è ancora in preda alla più pazza anarchia!

Poichè ci sono a Pechino Autorità — i telegrammi non dicono mai quali — in grado di comunicare coi rappresentanti della Cina in Europa e in America, questi rappresentanti alla loro volta comunichino alle Autorità di Pechino, che l'Europa e l'America vogliono avere notizie dei loro ambasciatori; altrimenti, non solo Tientsin non sarà risparmiata, ma rasa al suolo, e tutti i soldati cinesi fucilati come tanti banditi, perchè rappresentano una nazione che non sa rispettare le leggi della inviolabilità dei legati.

Se poi gli ambasciatori cinesi credessero di usare di astuzia, e menare il can per l'aia, e comunicare ai Governi solo quanto interessa alla Cina che sia comunicato, non sarebbe difficile pregare quei signori di lasciare immediatamente il suolo Europeo ed Americano, e farli accompagnare, coi riguardi dovuti, al loro paese. Che stanno a fare a Londra, a Berlino, a Parigi, a Washington i rappresentanti di una nazione che è in guerra con tutta l'Europa? Forse a spiare quanto si prepara contro il Celeste Impero?

A noi pare che la loro presenza è assolutamente contraria al diritto delle genti, e ripugna ad ogni ragione di buon senso.

O ci diano notizia ufficiale dell'orribile tragedia, o ci assicurino con prove materiali che tragedia non ci fu. Se i legati europei sono vivi e a Pechino regna qualche Autorità, non è difficile sapere la verità. Un po' d'energia da parte dei ministri degli esteri in questo momento ci parrebbe opportuna, non solo pel rispetto al lodevolissimo sentimento di molte famiglie, ma anche in omaggio al sentimento di tutti i popoli civili.

Si dice che, non essendo dichiarata la guerra, non si può far accompagnare i rappresentanti della Cina alla frontiera; sono quisquiglie di diritto, che non hanno alcun valore in questi momenti. Se non si vogliono restituire le credenziali agli ambasciatori cinesi, si faccia capire loro che la loro presenza non è simpatica. Colla paura che hanno nell'animo, che i Governi europei possano trattarli come il loro Governo ha trattato i rappresentanti europei, se ne andranno senza farsi pregare. Informi il caso dell'ambasciatore cinese a Parigi, il quale, quando seppe che Delcassé desiderava parlargli, pianse per paura di essere decapitato.

Uno stato così penoso di incertezze, per quanto le speranze siano pochissime, non può durare più a lungo, senza che i Governi abbiano almeno tentato di fare quanto è in essi per sapere la verità.

Come si difendono i missionari.

Le prime crudeltà.

Le prime imprese dei boxers.

Pubblichiamo la seguente interessantissima lettera che un missionario francese manda ad un giornale cattolico di Francia:

Siamo in piena persecuzione, scatenata per opera della setta diabolica degli I-Ho-Kiuen (che gli inglesi chiamano *boxers*), la parola d'ordine della quale è: « Morte agli europei ed a tutti coloro che seguono la loro dottrina ». Non una città, non un villaggio, dove questa setta non abbia numerosi rappresentanti. Questi settari pretendono, con l'aiuto di certi incantesimi, di diventare invulnerabili appena lo spirito al quale si abbandonano, si è di loro impossessato; ma aggiungono che quando c'è un cristiano presente o delle chiese nella contrada, lo spirito non viene e non possono ottenere l'invulnerabilità.

Infatti tre iniziati, non lungi dalla comunità cristiana di Tchon-Kia-ho (King-Tcheou) essendosi presentati, dopo i loro incantesimi, alla prova del tiro della palla, il primo rimase morto sul colpo, e gli altri due furono gravemente feriti. Era giorno di mercato e gli invulnerabili I-Ho-Kiuen si rimettevano ogni prestigio di fronte al popolo. Si misero pertanto a gridare che tutta la colpa era dei cristiani, e sparsero la voce che i neofiti avevano ucciso uno dei loro, e ne avevano feriti mortalmente due. Conveniva perciò sbarazzarsi di loro, saccheggiarne le case e bruciare le chiese.

Allo scopo di eccitare ancor più l'odio, essi divulgavano dappertutto la voce che i cristiani avevano avvelenato le acque, ed i pagani, nonostante l'inverno rigorosissimo, si affrettavano a curare i pozzi, nei quali non mancavano mai di trovare qualche cosa che dicevano essere il veleno gettatovi dai cristiani. Il mandarino di King-Tcheou, vedendosi incapace di frenare quei banditi colla forza, s'offerse di fare lui stesso, a nome dei cristiani, che non s'erano mai pensati di dargli tale incarico, tutte le riparazioni che sarebbero richieste, e fu deciso, nonostante le vibrate proteste del P. Maugin, che sarebbe stato offerto un pranzo di scusa e tre giorni di commedia.

Con questo espediente, tutto cinese, il mandarino pensava di impedire maggiori disgrazie. Ma egli s'ingannava. L'audacia dei malfattori non fece che aumentare, ed così iniziarono la loro opera di saccheggio e d'incendio.

Saccheggiarono infatti tutte le comunità cristiane del King-Tcheou, ad eccezione di tre, che, in previsione di ciò che doveva arrivare, si erano armate ed aspettarono il nemico di piè fermo, e di due altre, protette dai capi pagani del villaggio.

A Léou-Pa-Tcheng, un cristiano, avendo voluto salvare una casa dall'incendio, venne pugnalato; si ammucchiò del combustibile sopra il suo corpo mentre respirava ancora e vi fu dato il fuoco.

Alcuni giorni dopo veniva la volta delle cristianità del Tou-Tcheng, al pari che di quelle del Kiao-Ho e del Tong-Kuang. Il distretto del P. Audlauer, vero focolare dei *boxers*, fu particolarmente maltrattato. I settari esigevano ovunque l'apostasia. Ma nessuna cristianità, per quanto io ne sappia, ha ceduto, perciò furono completamente devastate, ad eccezione d'una a Tou-Kia-Tcheng, i cristiani della quale erano tutti fuggiti. Nella loro assenza, i parenti pagani avevano dato del denaro ai banditi e collocato sulle porte delle case cristiane una immagine superstiziosa, per far credere che quelle famiglie avevano apostatato.

Alcuni giorni prima, mons. Bulte, nello stesso distretto, corse il massimo pericolo; il cortile dell'albergo ove si era fermato fu in breve ripieno di una folla minacciosa; ma le persone del seguito del vescovo, udendo complottarne la morte, affrettarono la partenza. Del pari il P. Denn, che si era recato a dare l'estrema unzione ad un infermo, dovette la propria salvezza alla celerità delle sue mule.

Nell'Ou-Kiao, dove si trova il P. Heitzler, i bravi cristiani, benchè sorpresi, si difesero valorosamente, facendo uso di ogni sorta di munizioni, e quando non ebbero più polvere, si servirono delle tegole per bombardare i banditi dall'alto dei tetti. Poterono così salvare le case, ma non la chiesa, che fu incendiata. Avvertiti di ciò che succedeva, i soldati di Ou-Kiao inseguirono i banditi.

Dal Chen-Tcheou, il P. Wibar scrive che 21 cristianità sono state saccheggiate; egli stesso aveva corso gravi pericoli e dovette rifugiarsi nella città. La sua casa fu più volte assalita al grido di: « Morte all'europeo, avvelenatore dei pozzi! »

Il mandarino non potè che a stento dissipare la folla furibonda. I distretti del sud godono di una pace relativa.

Il saccheggio di alcune case di neofiti, compiuto dalla setta dei « Grandi Coltelli », fu in parte riparato. Si tagliarono alcune teste ed una indennità dai tre ai quattromila franchi fu accordata alle famiglie dei danneggiati.

I distretti del nord, essendo ciò che avveniva nel centro, si sono armati alla meglio e si tengono sul piede di guerra; i settari [illegible] hanno osato ancora attaccarli. Inoltre i mandarini locali, avvertiti a tempo, hanno fatto affiggere dappertutto la proibizione di ricevere i *boxers* e di affigliarli alla loro setta. La nostra residenza è da parecchi giorni presa di mira dai briganti. Fortunatamente il Signore la protegge.

Alla vista del pericolo imminente, noi abbiamo cominciato coll'ordinare delle preghiere. Poi, per non trascurare i mezzi umani, abbiamo fatto ricorso al console di Francia a Tientsin, e per suo mezzo al viceré del Tche-li. In attesa abbiamo levato la polvere ai nostri vecchi cannoni ed ai fucili del 1860, e dopo aver fatto loro un po' di *toilette*, abbiamo collocato gli uni sui nostri piccoli forti e gli altri fra le mani dei bravi volontari cristiani che sono accorsi a mettersi al nostro servizio. In due giorni ce ne sono venuti più di trecento, quali con sciabole, lance, coltelli, ascie ed altri strumenti.

I *boxers*, in numero di ottocento, vollero cominciare coll'impadronirsi del villaggio di Tong-Tai-Koo, poco lungi dalla nostra residenza, e si lanciarono all'assalto delle case dei cristiani, ma questi, intrepidi, benchè scarsi di numero, li attesero dall'alto dei loro tetti e seminarono la morte nelle file nemiche. I *boxers* si raccolsero allora in un villaggio vicino con grande strepito di *tam-tam*, quando un suono di trombe li mise in fuga. Era uno squadrone di cavalleria regolare sopraggiunto, dietro le pressanti richieste del P. Becker. I cavalieri, partiti a briglia sciolta, arrivarono a disperdere completamente il nemico e ad impedire la ripresa del combattimento contro i cristiani.

Per chiudere questa lunga mia, vecchi l'avviso che il P. Tink trovò affisso alla sua porta a Tae-Ming-Fou:

« Il 13 della dodicesima luna, o i giorni seguenti, noi entreremo in città dalla porta dell'Est, bruceremo la chiesa europea ed ammazzeremo i diavoli d'Europa che vi si trovano.

« Sottoscritta: La Società dei Grandi Coltelli di Chun-Tong. »

E' l'apostasia che si vuole principalmente, conclude il P. Marquet, ma, grazie a Dio, i nostri neofiti non si lasciano tentare e, ne son certo, soffriranno tutti la morte piuttosto di abbandonare la fede di Cristo che hanno abbracciata.

Una piet[illegible] ...spondenza per fonografo.

Si r[illegible] ...roposito del signor Stefano Pichon, [illegible] Francia a Pechino e con tutta probabilit[illegible] ...anch'egli della ferocia dei *boxers*, il seguente commovente aneddoto.

Or è qualche mese, uno dei suoi amici, il dottor Combes, fece parlare in un fonografo la vecchia madre del Pichon, che abita a Parigi, e per la quale il Pichon ha una vera adorazione. Mandò quindi all'amico a Pechino il cilindro fonografico con parecchi altri ancora intatti, pregandolo di utilizzarli personalmente e di rimandarglieli.

Il signor Pichon potè così udire stando a Pechino la cara voce di sua madre e questa, ricevendo or è qualche settimana, i cilindri spediti dal figlio, ebbe per l'ultima volta la consolazione di udire le parole da lui pronunziate.

Per i segretari e gli impiegati comunali.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 17:

L'on. Saracco ha ricevuto il deputato Ghigi, col quale si trattenne a lungo a parlare con vivo interesse sul progetto d'iniziativa parlamentare pei segretari e impiegati comunali.

Il presidente del Consiglio ebbe parole di vera e benevola simpatia per quei funzionari e assicurò formalmente di occuparsi in proposito della questione « che, disse, ha ormai diritti di esser discussa, esaurita e risoluta, salvo sempre le ragioni di finanza e di una certa autonomia dei Comuni ».

Non esclude la possibilità di presentare egli stesso un progetto sull'argomento, sul quale prima dell'apertura della Camera ben volentieri prenderebbe gli opportuni accordi con Ghigi e gli altri deputati che proposero quello recentemente ripresentato al Parlamento.

Anche dal sottosegretario Romanin-Jacour, Ghigi ebbe incoraggiamenti lusinghieri e formali promesse di una cordiale cooperazione.

Pel sollecito funzionamento della giustizia

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16,40:

Gianturco ha diretto alle Autorità giudiziarie una circolare in cui si deplora che persone chiamate innanzi al magistrato debbano perdere molto tempo in inutili attese. Gianturco dice: « E' assolutamente doveroso che i magistrati, salvo casi affatto eccezionali, aprano le udienze civili e penali nell'ora stabilita e che nelle istruttorie civili e penali, nelle procedure per fallimento e simili, fissino per la comparizione quell'ora in cui i citati possano con tutta probabilità essere intesi. »

I propositi e gli studi del guardasigilli.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,45:

L'on. Gianturco ha iniziati gli studi per una larga riforma delle leggi sull'ordinamento giudiziario. Il guardasigilli si propone, nelle vacanze parlamentari, di occuparsi particolarmente di questa riforma, il progetto della quale lo presenterà al riaprirsi della Camera.

Inquanto alla riforma del Codice di procedura, Gianturco ha inviato le conclusioni e gli studi della Commissione ai magistrati, alle Facoltà giuridiche e agli Ordini degli avvocati perchè li prendano in esame e comunichino le loro osservazioni, sulle quali poi egli e la Commissione delibereranno definitivamente.

Convocazione di Comizi elettorali.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,10:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che convoca pel 5 agosto i Collegi di Budrio, Chivasso, Gonzaga e Nuoro. In caso di ballottaggio i Comizi sono nuovamente convocati pel giorno 12.

Per la chiusura della Porta Santa.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,15:

L'ingegnere Federico Mannucci ha presentato al Pontefice un disegno di chiusura della Porta Santa. Il disegno è abbastanza semplice e vi si ricorda l'anno santo 1900, con la scritta: « *Leo XIII Pont. Max. Aperuit et clausit.* »

Intorno allo scoppio di un cannone.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,40:

Il rapporto del comandante della nave *Doria* sullo scoppio del cannone da 57 millimetri, che ha cagionato la morte di un cannoniere, accerta trattarsi di un caso accidentale. Oggi con grande pompa si celebrarono i funerali dell'estinto.

La punizione di un prete antisocialista.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21:

Per la nota lettera antisocialista pubblicata dalla *Provincia di Cremona*, don Dalmazio Bolleri, arciprete di Rebecco Doglio, è stato sospeso *a divinis* dalla Congregazione del Santo Uffizio.

Il *Fanfulla* deplora il provvedimento che dice essere un atto ingiusto e che sarà appreso con rammarico da quanti hanno sentimento di patria e di religione.

L'*Osservatore Romano* nulla pubblica riguardo a tale notizia pubblicata dal *Fanfulla*, e ciò fa ritenere che la notizia sia infondata o per lo meno prematura.

Un'ordinanza di sanità.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 18:

Un'Ordinanza odierna estende al porto di Beyrouth, dichiarato infetto di peste, le disposizioni vigenti contro le provenienze dall'Egitto e da Smirne.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 16,55:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI. — Colli, segretario alla R. Procura del Tribunale di Casale, è trasferito alla R. Procura del Tribunale di Tortona — Giusto, segretario alla R. Procura del Tribunale di Tortona, è trasferito a quella del Tribunale di Casale — Delmastro-Calvetti, vice-pretore al mandamento di Pinerolo, è nominato uditore giudiziario e dispensato dalle funzioni di vice-pretore e destinato come uditore presso il Tribunale di Pinerolo.

I seguenti uditori giudiziari sono destinati come segue: Telecri a Torino, Barberis a Torino, Adami a Torino, Tasso a Genova, Grandona a Genova, De a Chiavari, Carle a Torino, Impallomeni a Torino, Malinverni a Vercelli, Marco a Torino, Falletti ad Ivrea, De Miranda a Torino, Rocchegiani a Torino, Isola a Genova, Bellario a Genova, Garagno a Torino, Casana a Torino, Beltrandi a Torino, Gaggero a Torino, Olivetti a Torino.

NOTAI. — Odetti è nominato notaio a Ponzone — Garrone è nominato notaio a Carpeneto — Canepa id. id. a Morsasco — Santi id. id. a Dubbio — Garbarino id. id. a Morbello — Pavia, notaio a Verolengo, è traslocato a Casalino — Davito, notaio a Forno di Rivara, è traslocato a Rivara.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITA'. — Lupi, usciere alla Segreteria dell'Università di Torino, è sospeso per cinque giorni dallo stipendio, continuando il servizio — Il professore Cora è autorizzato a trasferire dall'Università di Torino a quella di Roma la libera docenza, con gli effetti legali per l'insegnamento della geografia — Il prof. Guarducci è autorizzato a trasferire dall'Università di Pisa a quella di Roma id. per l'insegnamento della geodesia.

ONORIFICENZE A BENEMERITI DELL'ISTRUZIONE. — Venne conferita a Tartara, maestro a Voghera, ed a Ponsa, maestra a Parodi Ligure, la medaglia d'argento.

Una serenata alla squadra inglese a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 23,5:

Questa sera, nel bacino di San Marco ebbe luogo la serenata offerta dal Municipio alla squadra inglese. Assisteva grande folla sopra gondole e numerosissime altre imbarcazioni.

Re Giorgio ad Aix-les-Bains.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 20,30:

Col *yacht* reale ellenico *Amphitrite* è attesa il re Giorgio di Grecia, che appena sbarcato proseguirà per la Francia, recandosi ad Aix-les-Bains. Il re viaggia in incognito.

Una spedizione che muove incontro al Duca degli Abruzzi

Il capitano marittimo W. Bade, il quale già fece parte della spedizione polare dell'Hansa, compiutasi nel 1869, partirà verso i primi dell'agosto p. v. per la terra di Francesco Giuseppe.

Egli si è già accordato con la Corte italiana, che gli affidò l'incarico di ricercare notizie precise sulla spedizione del Duca degli Abruzzi, e, se ne è il caso, di muovere incontro ad essa.

Le grandi feste di Cherbourg.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 18:

Il presidente della Repubblica è partito stamane per Cherbourg. Una folla numerosa lo acclamò. Nessun incidente.

***

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 22,5:

Eccovi alcuni particolari sui preparativi delle feste che avranno luogo a Cherbourg.

Il vagone usato da Loubet è quello fatto costruire da Faure pel ricevimento dello tzar. Il treno non fece notevoli fermate che a Caen, ove fece un discorso il sindaco a cui rispose brevemente Loubet.

I forestieri giunti a Cherbourg ascendono già a parecchie migliaia. Non vi è più una camera libera: il minimo cantuccio si paga a prezzi stravaganti. Tutte le case sono imbandierate. Per le vie, ogni sei metri, sorgono pennoni recanti orifiammi. I pennoni sono collegati da fili metallici, da cui pendono lanterne veneziane. Gli edifici pubblici, gli alberghi, le case commerciali, le case signorili recano già i preparativi della luminaria.

Stasera sulla spianata del Reale che separa la stazione dal bacino di commercio, sorge un elegante arco di trionfo. L'aspetto della rada ove sono quarantadue corazzate e incrociatori, oltre agli avvisi e alle torpediniere tutti pavesati, ha un aspetto magnifico e incantevole.

Stasera dopo il banchetto offerto dal Municipio a Loubet all'*Hôtel de la Ville*, si avrà una luminaria di tutte le navi della flotta, quindi una finta battaglia notturna che durerà tre quarti d'ora, infine avrà luogo la festa veneziana nel bacino del Commercio.

La stampa nazionalista commenta malignamente la decisione di Waldeck-Rousseau di accompagnare Loubet, quantunque il Consiglio comunale di Cherbourg con due voti di maggioranza lo avesse escluso dall'asciolvere che si offrirà a Lanessan.

Delcassé che doveva recarsi a Cherbourg, all'ultimo momento vi rinunciò a causa degli avvenimenti della Cina.

La Camera del lavoro e il Consiglio municipale di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 22,10:

I giornali antigovernativi battezzano « un piccolo colpo di Stato » quello di Millerand che, approfittando della chiusura del Parlamento, emanò un decreto, il quale esclude i rappresentanti del Municipio di Parigi dal Consiglio d'amministrazione della Camera del lavoro, dacchè il Municipio non è più socialista.

Varii consiglieri nazionalisti intervistati dicono che Millerand volle loro impedire di favorire gli operai, staccandoli viepiù dal partito socialista.

Il Municipio di Parigi sovvenziona la Camera del lavoro con sittantamila franchi.

Anche il socialista *Soir* dichiara che Millerand si è prefisso di sottrarre le classi operaie all'influenza nazionalista.

Il Congresso internazionale delle Cooperative di Consumo.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 18:

Il Congresso internazionale delle Cooperative di consumo deliberò che le riserve vengano destinate allo sviluppo delle Cooperative di produzione. Il signor Ponti, di Roma, in nome della Lega nazionale riferì, accennando all'Unione militare e all'Unione cooperativa di Milano, al movimento cooperativo di consumo italiano, i cui risultati sono largamente apprezzati.

Domani si inaugura il Congresso dell'alleanza cooperativa internazionale. Sono giunti, per assistervi, i delegati di venti nazioni, principalmente belgi, inglesi, americani.

Ponti, Cavalieri, Giusti e Parini rappresentano l'Italia; si attende anche l'on. Luzzatti.

Le perdite degli inglesi nella guerra sud-africana.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 18:

Il ministro della guerra pubblica una statistica delle perdite subite dagli inglesi alla guerra contro il Transvaal dal principio della campagna: *Morti:* 473 ufficiali e 7788 soldati; *feriti:* 1819 ufficiali e 32,274 soldati; *prigionieri:* 61 ufficiali e 1900 soldati.

La crisi ministeriale romena quasi risolta.

La *Stefani* ci comunica da **Bucarest**, 18:

Carp accettò il mandato di comporre il Gabinetto. La concentrazione conservatrice del Ministero probabilmente si comporrà così: Carp, presidenza e finanze; Giancescu, presidente della Camera, all'interno; Marghiloman, agli esteri; Maiorescu, alla giustizia; Nicolò Filipescu, al commercio e al demanio; Costantino Arion, ai culti; Lahovary, conserva la guerra; Gradisteanu, ai lavori.

L'accordo commerciale italo-americano.

Washington, 18 (*Stefani*). — Mac-Kinley ha firmato oggi un proclama che dichiara entrato in vigore l'accordo commerciale tra l'Italia e gli Stati Uniti.

Un uomo sotto il treno.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 22,20:

Sulla linea Genova-Spezia, e precisamente all'imbocco della galleria di Spezia, fu trovato stamane il cadavere orribilmente sfracellato di uno sconosciuto.

Non fu possibile finora accertare se si tratta di disgrazia o di suicidio, e a tal uopo dall'Autorità giudiziaria venne aperta un'inchiesta.

Alla ricerca del tesoro.

Albisano da Piacenza, 17:

Narrasi tempo fa di certa Caterina Spingardi, la quale, avendo avuto, nel 1848, relazione amorosa con un soldato austriaco, questi, morendo, lasciò detto alla Caterina che in uno dei bastioni di Piacenza vi era nascosto un tesoro.

Ora la *Libertà* annunzia che, in seguito ad autorizzazione ministeriale, la vecchia ha ottenuto il permesso di fare ricerche per rinvenire il tesoro, e ieri sono incominciati i lavori, sotto la sorveglianza di un impiegato dell'Intendenza di finanza e di un altro impiegato del genio civile. Gli scavi sono fatti da due o tre uomini in tutto, che procedono con molta circospezione.

La località è nella mezzaluna fra il viale del Risorgimento e la Porta del Soccorso, di fronte alla spianata del genio; questo sarebbe il luogo indicato con più precisione dalla Spingardi; ma dal Ministero è stato ottenuto il permesso di fare gli scavi in sei o sette località diverse, fino presso la Barriera Sant'Antonio.

Le spese pare che siano a carico della povera vecchia, che fa la lavandaia; ad essa però si sono unite diverse persone, che sperano di trovare il tesoro e che sostengono insieme le spese necessarie.

Gli scavi si sono intrapresi, dunque, ieri mattina, e continuarono tutta la giornata; quello che finora si è scoperto — nessun tesoro però — corrisponde alle indicazioni più o meno esatte date dalla Spingardi, che pare conosca bene la planimetria di quei sotterranei.

Si è trovata una camera sotterranea con un cancello all'entrata, come la Spingardi aveva detto; dentro la camera c'era uno scheletro: chi sa chi n'era il proprietario!

Questi sotterranei erano una volta in comunicazione col palazzo Farnese.

Nient'altro, per ora, è venuto in luce; intanto al luogo degli scavi è un andare continuo di persone, molte delle quali si mostrano incredule; altre si aspettano di veder uscire da un momento all'altro monete d'oro.

La Spingardi ripete che i denari si troveranno; pare fuori di sè; dice che ha la banchetta magica.

Triste sorte di emigrati italiani a Vera-Cruz.

La lettera di un emigrato.

Scrivono da Reggio, 16, al *Roma* di Napoli:

Su questo doloroso episodio della nostra emigrazione in America scrive da Vera-Cruz, 25 giugno, una lettera tale Alessandro Raja.

Da essa si rileva che, sbarcati a Vera-Cruz, i 500 emigranti partiti il 3 aprile da Napoli furono condotti per ferrovia a Porto sul Pacifico, donde, a piedi, furono internati in una località denominata il « Sesto campo », luogo malsano, privo di case e campo aperto alle fiere.

Pel gran caldo equatoriale, per i pessimi e scarsi alimenti, per l'acqua orribilmente inquinata, quei lavoratori furono presto a mal partito e in massa scapparono dal campo, dirigendosi a Porto sul Pacifico.

Ivi giunti, il conte Cini, che li aveva reclutati, li raggiunse e cercò indurli a riprendere il lavoro. Essi si negarono, e allora furono inseguiti dalla gendarmeria messicana e tratti in arresto; per cinque giorni furono tenuti in carcere. Infine fu loro resa la libertà, e, abbandonati alla sorte, cercarono la via del ritorno.

Per cinque giorni camminarono a piedi; privi di ogni mezzo, vendettero quanto avevano per vivere e giunsero a Vera-Cruz in condizioni miserande. Recatisi al Consolato d'Italia, il console promise di interessarsi della loro sorte, e cominciò col darsi un sussidio di 25 centesimi in attesa del rimpatrio; però il rimpatrio non venne; anzi un bel giorno al Consolato fu loro detto di ritornare al lavoro, ma sul dinego il sussidio sarebbe cessato, e i malcapitati rimasero per le strade di Vera-Cruz laceri, affamati e costretti a dormire a ciel scoperto.

La lettera del Raja prosegue confermando l'arresto a Vera-Cruz per impedire l'incontro dei 500 della prima spedizione con quelli della seconda, che, dopo circa un mese, arrivava a Vera-Cruz, e descrive a tinte foschissime le condizioni in cui versano tutti, poichè anche grandissima parte della seconda spedizione ha lasciato il « Sesto campo » e trovasi a Vera-Cruz in uno stato da far pietà.

Il Raja dice che il 25 giugno 550 individui erano nella città messicana privi di ogni soccorso e di ogni appoggio e protezione, poichè quel console se ne è disinteressato, non essendo riuscito a indurli a ritornare a Porto sul Pacifico per riprendere il lavoro coll'Impresa Cini.

Le malattie terribili nelle *pampas* messicane han fatto delle vittime tra gli emigrati e continuano a infierire; il Raja dice che fino al 25 giugno quindici di essi erano morti per *remata nera* e febbre gialla.

Sullo sciopero delle operaie dello stabilimento A. Dellachà.

Moncalieri, 18 luglio.

Nel salone municipale si tenne oggi un'imponente adunanza, alla quale intervennero tutte le operaie ed operai scioperanti, circa 800.

Il presidente dell'adunanza, sig. *Pinasti Vittorio*, impiegato, tenne un forbito discorso, raccomandando la calma.

In seguito spiegò le condizioni proposte dal proprietario, già note, e biasimò le provocatrici dello sciopero. Entrando poi nello scopo della riunione, dimostrò, essendo definitivamente chiuso lo stabilimento, la Società fra operai del medesimo si sciogliera da sè, e domandò all'assemblea come si intendeva impiegare i fondi di cassa.

Un operaio dello stabilimento, certo *Bastagna*, espose il rincrescimento dei soci per tale scioglimento.

A questo punto l'assemblea si fece rumorosa e confusa. Infine si nominò una Commissione di dieci membri coll'incarico, in unione al sindaco ed all'onorevole Ferrero di Cambiano, di interporsi presso il cav. Dellachà perchè sia al più presto riaperto lo stabilimento.

Dopo di che la seduta venne sciolta.

Una bottiglia piena di polvere che scoppia producendo grande allarme

Ci si scrive da Savigliano, 17 luglio:

Stasera, verso le 17, nello spaccio di sale e tabacchi sito sulla piazza Santa Rosa, di certo Vassallo, scoppiava una bottiglia piena di polvere, producendo una fortissima detonazione, tanto da destare grande allarme in tutte le case sulla piazza.

Accorsero prontamente le Autorità, che, fortunatamente, non ebbero a registrare disgrazie.

Diversi furono gli incidenti che successero alla detonazione. Una commerciante, mentre stava lavorando in casa, presa da panico che fosse accaduta disgrazia a sua figlia che si trovava in negozio, nella fretta di discendere le scale rotolava, producendosi leggiere contusioni.

REATI E PENE

I Capuleti ed i Montecchi.

(Corte d'Assise di Torino).

Assai degeneri, ma non meno feroci nei loro odii, sono le famiglie Fasolo di Montaldo Torinese. E gli odii furono provocati da rivalità e rancori dovuti all'interesse, per cui si sacrifica ogni sentimento ed ogni affetto.

Giovanni Fasolo, giovanotto audace di mano e di parola, aveva speciale astio verso gli zii, e, cosa strana, verso una cugina, bonomia ragazza ventiduenne, che avrebbe fatto il sogno e l'ideale di qualsiasi ragazzo..., degno di questo nome.

L'odio ostinato soffocò nell'animo del giovinastro l'innamorabile simpatia per la ragazza, ed una sera (il 22 ottobre scorso), vistala seduta sul pianerottolo dell'uscio di casa per godersi il rezzo della serata autunnale, le mirò ben bene in viso e poi le sparò contro due colpi di pistola carica a pallini da lepre. La ragazza fu pronta ad abbassarsi, e la scarica s'infisse nello stipite della porta. Se pure burlescamente si possa dire che la cugina è una graziosa selvaggina, la assimilarla per una lepre ed il volerla colpire con una scarica di piombo, la legge non permette davvero; ed il poco cavalleresco cugino fu tradotto alle Assise per mancato omicidio.

E' dove alla serenità imparziale e sagace del presidente e del Pubblico Ministero, che consentirono di ammettere il quesito della minaccia a mano armata, se il giovanotto se la cavò con soli 10 mesi e 22 giorni di reclusione.

Speriamo che la prova fatale induca il cugino degenere a mutar carezze, rinnovato Romeo con lieto fine.

Presidente: cav. Ferrani; giudici: conte Barbaroux e Cantarella; P. M.: cav. avv. Avellone; P. C.: avv. Pedilupo e Bona; proc.: Arnesano; difensori: avv. ca. Chiappero, Allieto e Giulio Bruno; cancelliere: Bozzi.

L'apertura della "Metropolitana" A PARIGI.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 17 luglio.

(C. V.) — Questa volta, finalmente, c'è. Vengo or ora dal mio primo viaggio sulla Metropolitana. Questa sarebbe anzi stata aperta al pubblico fin da stamane, senza un criminoso tentativo compiutosi la scorsa notte, per danneggiare l'impianto elettrico della ferrovia; ma fra un paio di ore i parigini tutti che lo vorranno, potranno circolare sulla nuova linea.

Tutti quanti sono stati a Parigi comprendono facilmente quale importantissimo avvenimento sia questo per la capitale francese. Fra le tante circostanze che rendono difficile la vita in Parigi, la principale è certamente quella relativa al trasporto delle persone. Per chi non abbia cavalli e vettura — e talvolta per quello istesso — è un arduo problema il trovar modo di passare da una all'altra parte dell'immensa città, secondo le richieggono le nostre faccende. In tempo di Esposizione, poi, la questione diventa più grave che mai. Difficile, a certe ore del giorno, il trovare disponibile uno fra i 15 mila *fiacres* che incessantemente percorrono le vie della città; quanto agli *omnibus*, poi, essi sono pervenuti a giustificare la famosa *boutade* di Tupinetti: « Nessuno può più andarci, perchè sono sempre tutti al completo. »

Una fra le ragioni per cui, specialmente alla sera, l'Esposizione non è così frequentata come pure sarebbe luogo a sperare, si è appunto questa, che non si sa come tornare a casa, all'ora della chiusura. Già ne ho parlato in altra mia. Accennai perciò di negligenza la Compagnia degli *omnibus*. Ma gli *omnibus* sono *omnibus*, e per quanto grande possa essere il loro numero, non perverranno mai a caricare 150 o 200 mila persone che contemporaneamente all'ora della chiusura lasciano l'Esposizione.

Soltanto i treni ferroviari avrebbero potuto corrispondere alle esigenze di tale momento. La cosa era facile capirla, e fu capita benissimo, ma non se ne fece nulla finora. In primo luogo per la egoistica opposizione della onnipossente Compagnia degli omnibus e un po' anche per quella della Compagnia dei battelli sulla Senna. Ma più ancora per non scontentare i cocchieri di vetture da nolo, che, come dissi, sono migliaia e migliaia, e tutta l'innumerevole tribù di negozianti e operai, i quali vivono sull'industria delle vetture. E' uno fra i tanti inconvenienti del sistema rappresentativo questo, che, per non scontentare una data classe di capitalisti o lavoratori, si ledono gl'interessi di tutta la popolazione. E così vediamo ancora Parigi solcata da omnibus antidiluviani.

Fortunatamente, anche in questa circostanza si vide come la ragione finisca per trionfare. La ferrovia Metropolitana ora c'è. Non è che la prima delle sei linee, fra loro allacciate, che debbono, fra pochi anni, estendersi a tutti i punti della città. Ma il primo passo fu fatto. E fu fatto bene.

Della Metropolitana parlai già in una mia corrispondenza, sette od otto mesi or sono. Mi limiterò ora, quindi, a ricordare come la linea oggi entrata in esercizio vada dalla Porta di Vincennes alla Porta Maillot, stendendosi quasi parallelamente alla Senna. Le sue stazioni, poste a circa 500 metri l'una dall'altra, saranno 18; per ora, però, soltanto nove sono attivate: Porta di Vincennes, piazza della Nazione, Gare de Lyon, piazza della Bastiglia, Hôtel de Ville, Palais Royal, Champs-Elysées (Esposizione di Belle Arti), Place de l'Etoile, Porta Maillot. Dalla Place dell'Etoile, due rami minori porteranno in breve l'uno al Trocadero, l'altro alla Porta Delfina.

Il prezzo dei posti è fissato a 25 centesimi in prima classe e 15 centesimi in seconda; ci saranno inoltre biglietti d'andata e ritorno. Il servizio durerà dalle 5 del mattino all'1,30 dopo la mezzanotte.

Ogni treno consta di quattro vetture, compresa quella automotrice; 150 viaggiatori potranno prender posto in ogni treno. Le vetture sono ampie, eleganti; quelle di 2.a classe non differiscono da quelle di 1.a se non pei sedili. Il lungo percorso di circa 9 chilometri sarà compiuto in 25 minuti, tutt'al più in mezz'ora.

Il sistema di trazione è l'elettricità, con sofregamento sovra una terza rotaia conduttrice: lo stesso sistema, cioè, che già è in attività all'Esposizione.

La linea, al pari delle altre che verranno, è tutta sotterranea. Ma qual differenza fra questa Metropolitana e quella di Londra, nera, buia, fumosa e fuligginosa! L'elettricità permette di dare alla Metropolitana parigina un aspetto di pulizia, di gaiezza, di luce. Le stazioni, in ispecial modo, sono piacevoli all'occhio.

La Metropolitana non trasporta merci, ma soltanto viaggiatori.

L'unico inconveniente che presenta questa, al pari d'ogni altra linea sotterranea, è il forte sbalzo fra la temperatura che regna in essa e quella che regna all'aria libera, specialmente in questi giorni canicolari. Bisogna aver qualche cura di sè, per non buscarsi un malanno. Ma a tale inconveniente si porrà presto riparo, in buona parte, chiudendo con invetriate gli aditi alle stazioni, che ora sono aperti e stabiliscono pericolose correnti d'aria.

Sono questi inconvenienti relativamente piccoli, di fronte ai vantaggi immensi che presenterà la nuova linea, chiamata a rivoluzionare addirittura la vita parigina. Tutto sta che il pubblico vi si conduca subito. Il cambiamento è infatti un po' brusco; dagli omnibus alla Metropolitana, senza una sufficiente transazione per le tranvie a vapore ed elettriche.

Parigi — la città del progresso — era, per quanto concerne i suoi mezzi di trasporto, circa allo stesso punto di due secoli or sono. Gli omnibus, per chi nol sapesse, hanno l'onore d'essere stati immaginati nientemeno che da Pascal — forse in uno di quei lampi di genio che lo coglievano durante i suoi famosi mali di denti; egli stesso ne disegnò il modello e lo fece accettare dalle competenti Autorità. Questo suo illustre carrozzone, nel quale si prendeva posto mediante il pagamento di 5 soldi, disgraziatamente non ci fu conservato dall'immagine. Ma nulla poteva sfuggire, sin d'allora, all'occhio del giornalista. Del giornalismo, tuttavia lattante, era allora quasi unico rappresentante in Francia Jean Loret, che nella sua celebre Gazzetta rimata, scriveva il 18 marzo 1662:

L'établissement des carrosses
Tirés par des chevaux non rosses,
Mais qui pourront à l'avenir
Par leur travail le devenir,
A commencé d'aujourd'hui même.

Spettacoli di giovedì 19 luglio.

ALFIERI (Compagnia drammatica Reiter-Pasta), ore 21: *La scalata all'Olimpo* — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia Pina Penotti), ore 21: *La Figlia di Madama Angot* — L. 0 60.

ARENA TORINESE (Compagnia Varini-Beltrame), ore 20,45: *La Dame de chez Maxim* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16,45: 1ª *Partita*: rossi Sodi-Sassone-Careli; azz.: Frallani-Gabri-Lazzeri; 2ª *Partita*: rossi: Fassi-Banchini-Careli; azz.: Sodi-Mazzoni-Berardi; 3ª *Part.*: rossi: Franchi-Mazzoni-Lazzeri; azz.: Gabri-Sassone-Berardi.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Recentissima pubblicazione:

AUGUSTO FERRERO

Del Matrimonio

Libro I, Titolo V del Codice Civile

Seconda edizione

Un volume della *Biblioteca del Cittadino*
Cent. 50.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (4)

FATA UGOLINA

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— Nè il procuratore?

— Nemmeno.

— Non andrà molto, — riprese Faugerolles, — che sarete chiamata a comparire davanti al giudice d'istruzione. Avete pensato a ciò che direte, al sistema che adotterete per scolpare l'accusato?

Maria soffocava.

— Non ho che una cosa da dire, — rispose con voce ansante, — dirò, griderò che Pietro è innocente, che non ho mai avuto il pensiero di accusarlo, che voi mi avete indegnamente ingannata.....

L'avvocato era livido; si fece forza tuttavia per mantenersi calmo, e replicò, sorridendo:

— Credete che, ciò dicendo, fareste cosa utile al povero Pietro?

— Perchè non la farei?

— Perchè quando vi sono contro un accusato delle prove evidenti di colpevolezza, gli giova più un abile sistema di difesa, come quello che consisterebbe, per esempio, a perorare le circostanze attenuanti, che non delle denegazioni, che non s'appoggiano su nulla.

— A che serve un sistema di difesa con un innocente?

— Vi sono contro Pietro, ve lo dissi, delle prove schiaccianti.

— Ma dove sono codeste prove? Quali sono? — esclamò Maria, esasperata. — Voi riprendete adesso la vostra tattica dell'altro giorno..... Delle insinuazioni, delle reticenze, delle ipotesi perfide, ma nulla di preciso..... Ah! mi sono lasciata ingannare..... Ma non m'ingannerete più.....

— Ma lo sono, al contrario, molto preciso, — replicò Faugerolles, — vi dico ben chiaro che, disgraziatamente per lui e per noi, Pietro è colpevole.

— Provatelo.

— Mi è impossibile mostrarvi la prova.

— Perchè?

— Innanzi tutto perchè giurai alla persona che me l'ha data, di serbare, su quel punto, il segreto il più assoluto; in seguito perchè, se la comunicassi, impressionabile come siete, ve ne servireste forse in un modo che potrebbe nuocere al nostro povero amico.

— Volete che vi dica? Non credo più una parola di tutte le vostre storie.

— Avete torto. Aspettate un poco e vedrete che saprò, quando il momento sarà venuto, servirmi di tutti i documenti che posseggo per discolpare, per quanto possibile, quel povero Pietro, che fu vittima, forse, di un accesso di pazzia.....

— Tacete! Pietro è innocente!

Imperturbabile, l'avvocato proseguì:

— Allora, signorina, la vostra diffidenza a mio riguardo scomparirà, lo spero, perchè vedrete con quale ardore difenderò quell'amico sventurato, che io compiango e amo ancora. Posso aggiungere che tutto ciò che farò, lo farò anche coll'intenzione di farvi piacere e di meritare la vostra stima e la vostra riconoscenza!

La dichiarazione era così grossolana e lo sguardo che l'accompagnava così insolente, che Maria voltò il capo per nascondere il suo rossore.

Poi, dominandosi, ella prese un'aria d'indifferenza fredda e sospettosa, e rispose semplicemente:

— Avete dunque dirisato di essere l'avvocato di Pietro? Non credete che egli possa essere rimesso in libertà senza aver bisogno dei vostri servizi?

— Ne dubito..... Ma, del resto, non sono solo, signorina, ad aver avuto quel pensiero..... So dal giudice d'istruzione, che Pietro mi ha scelto di sua volontà, per suo difensore. Appena gli sarà permesso di parlar con qualcuno, egli parlerà con me.

— Povero disgraziato! — balbettò Maria sottovoce.

Poi a Roberto disse:

— Mi spiego come Pietro possa aver pensato a voi, ma non comprendo come voi, signor Faugerolles, che avete fatto arrestare Pietro, perchè tanto convinto della sua colpevolezza, pensiate ora a difenderlo.....

L'apostrofe era violenta e inattesa; Roberto, preso alla sprovvista, stette qualche istante prima di rispondere..... Tuttavia, siccome era uomo mai a lungo privo di espedienti, riprese presto:

— Vi dissi, signorina, non dimenticatelo, che se non lo facevamo arrestare noi, altri lo avrebbero fatto arrestare, e sarebbe, forse, stato peggio per lui.....

Con gesto breve, imperioso, Maria lo interruppe:

— No, signore, no..... Non cercate più menzogne..... Del resto tutto ciò che potreste dirmi, ve lo ripeto, io non lo crederei..... Non avrete, questo vi dico, non avrete da difendere Pietro Monsegur perchè, innocente, sarà rimesso in libertà.

— Grazie a voi?

— Grazie a me..... Saprò bene, in questo imbroglio, scoprire la verità.

Quella sicurezza, quella ironia esasperarono Faugerolles.

Lui che, ordinariamente, era tanto padrone di sè, perdette tutto il suo sangue freddo e, dimenticando ogni prudenza, si smascherò d'un tratto stupidamente.

— Ah! è così! — esclamò. — Ebbene, andate pure a trovare il giudice d'istruzione, dimostrategli, se potete, che Pietro Monsegur è innocente..... e io agirò per parte mia..... Domani tutta Poitiers saprà che Pietro è il vostro amante, che avete una figlia.....

Maria alzò il capo, e, con un gesto di superba rivolta:

— Credete — domandò a sua volta — che ciò mi faccia paura? Andate, andate pure a raccontare ciò che vorrete, nulla m'impedirà di dire la verità, di proclamare dappertutto che m'avete ingannata, che m'avete fatta pazza per spingermi ad accusare un innocente..... Volete dire che ho una figlia di Pietro?..... Ebbene, sì, l'ho, e ne vado superba..... Pietro è mio marito davanti a Dio, e lo sarà davanti agli uomini.... Ed io sono sua e non sarò mai d'altri che di lui..... Avete capito?

Quella esplosione di sdegno aveva dapprincipio turbato e fatto riflettere Faugerolles, ma poi, continuando Maria a parlare, egli aveva avuto tempo di riaversi, e fu sorridendo d'un sorriso ironico che rispose:

— Quei sentimenti vi onorano, signorina, e io rendo omaggio alla nobiltà del vostro carattere; ma permettetemi una semplice osservazione: voi dimenticate che proclamando la vostra relazione con Pietro, voi presentate un argomento contro di lui.....

— Come sarebbe a dire?

— Oh! il mio ragionamento è semplicissimo. Nessuno ignora che la signora Monsegur, desiderosa di conservarvi il più lungo tempo possibile presso di sè, e per sè sola, non voleva lasciarvi maritare..... Pietro doveva certamente soffrire molto nella sua condizione..... Egli vi amava e non poteva avervi..... Quella donna, che avrebbe dovuto andar lieta di farvi felici entrambi, vi teneva, per suo egoismo, separati, pur sapendo qual sacro legame già esisteva fra voi..... E' evidente che egli deve aver concepito un vivo risentimento contro colei che nella sua ostinazione crudele lo impediva di essere felice come lo desiderava..... Da ciò a desiderare la sua scomparsa non c'è un gran passo..... Dunque, rivelando la relazione che esisteva fra Pietro Monsegur e voi, dimostrereste che lui solo aveva interesse di liberarsi di quella donna che lo imbarazzava.....

Maria era abbastanza impressionata, ma riuscì ancora a dominarsi.

— Se non è che ciò, il vostro ragionamento non può essere dei più persuasivi..... Pietro non fu il solo mio pretendente..... Ne conosco altri.....

— Forse parecchi altri — disse Faugerolles impallidendo lievemente.

Maria, preoccupata, non rispose.

L'avvocato, molto turbato, tacque ugualmente ed il silenzio durò un lungo minuto.

La riflessione finiva tuttavia per spegnere, poco a poco, la bella sicurezza che Maria, a tutta prima, aveva manifestata. Ella cedeva; la sua febbre di rivolta, il suo ardore di lotta dileguavano. Involontariamente ella ricadeva nelle sue incertezze, nel suo turbamento, nella sua debolezza..... in quello stato d'indifferenza e d'inerzia dal quale la nostra povera umanità, qualche volta, stenta tanto ad uscire.....

Roberto, che seguiva quelle trasformazioni sulla fisionomia di Maria, credè finalmente venuto il momento di conchiudere.

(Continua).

Soggiungeva che coloro i quali desiderassero più ampii ragguagli in proposito non avevano che a leggere i manifesti affissi nei crocicchi delle vie. Di tali manifesti, non ne rimane che uno alla Biblioteca dell'Arsenale; è quello che si riferisce alla creazione della terza linea.

La prima linea era quella che andava dalla Rue Saint-Antoine alla porta del Luxembourg. E la partenza del primo omnibus fu un avvenimento per la vecchia capitale francese. In una lettera al signor de Pomponne, in data 21 marzo 1662, la signora Périer narra la curiosità onde fu testimone:

« Il primo e il secondo giorno, la gente stava sul Pont-Neuf e in tutte le vie per vederli passare, ed era cosa divertente veder tutti gli artigiani lasciare il lavoro per guardarli; cosicchè non si fece niente, sabato, su tutta la strada, come se fosse stato giorno festivo. Non si vedevano ovunque che faccie ridenti; ma non era un riso di scherno, bensì un riso di soddisfazione e di gioia; questa comodità parve a tutti così grande, che ognuno augurò di averla nel proprio quartiere.... »

Beati tempi d'una volta!

La linea fu posta in esercizio con un cerimoniale che ritrae il carattere di quel secolo.

« La circolazione delle carrozze, — scrive la stessa signora Périer, — cominciò sabato, alle 7 del mattino, ma con pompa meravigliosa. Si distribuirono le sette vetture onde veniva fornita la prima linea, mandandone tre alla porta San Antonio e quattro davanti il Luxemburgo, ove si trovavano pure due commissari del Châtelet (il Municipio) in costume, quattro guardie del Gran Prevosto (il sindaco d'allora), dieci o dodici arcieri della città e altrettanti uomini a cavallo.

« Quando tutto fu pronto, i signori commissari proclamarono lo stabilimento e, dimostratane l'utilità, esortarono i borghesi ad appoggiarlo, e dichiararono a tutto il popolino che se facessero alle vetture il menomo insulto, la punizione sarebbe rigorosa — e ciò dicevano da parte del re — da parte le roi. Quindi consegnarono a ciascheduu cocchiere una casacca azzurra, dai colori del re e della città, colle armi del re e della città sul petto; quindi comandarono si ponessero in cammino.

« Allora partì una vettura con entro una guardia del prevosto. Un mezzo quarto d'ora dopo, se ne fece partire un'altra, e poi le due altre a consimile distanza, ciascuna con una guardia, che vi rimase per tutto quel giorno. Al tempo stesso, gli arcieri della città e gli uomini a cavallo si sparsero per tutta la strada. »

Dopo sedici anni gl'impresari avevano guadagnato 50.000 lire di rendita; un'enorme fortuna per quei tempi; venderono il loro privilegio e l'impresa andò a male.

Fu soltanto un secolo e mezzo più tardi che l'idea di Pascal fu rinnovata. Il 30 gennaio 1828 certo Baudry riceveva l'autorizzazione di far circolare 100 vetture, colla tariffa di 30 centesimi per posto. La prima linea esercita fu allora quella dal « Grand Boulevard », dalla Bastiglia alla Maddalena.

Allora soltanto presero il nome di omnibus: « per tutti ». Per qualche tempo furono pure designati col nome di caroline, dopochè Carolina, duchessa di Berry, fece la scommessa di montarvi, assicurando così la loro voga.

I carrozzoni avevano allora 15 posti, senza imperiale. I posti dell'imperiale — caratteristica di tutti gli omnibus e tranvie parigini — datano soltanto dalla metà del corrente secolo. Ma che imperiale! L'ultimo modello di essa, costrutto nel 1853, circolò fino a pochi giorni or sono sulla linea da Montmartre a piazza Saint-Jacques. Non vi si accedeva, come agli altri omnibus moderni, per mezzo d'una scaletta a chiocciola; erano infissi nella parte di dietro della vettura alcuni ferri, in forma di C, ai quali il viaggiatore si aggrappava colle mani, posandovi quindi i piedi, e salendo, finchè non fosse in alto. Quantunque igienico dal punto di vista della ginnastica, questo ordigno non le era per i pericoli che presentava, sopratutto quando la vettura era in moto. La sua scomparsa non sarà certamente rimpianta da nessuno, tranne, forse, dai cappellai, dei quali serviva i segreti e insidiosi disegni. Quanti viaggiatori storditi, discendendo, ponevano il piede sul cappello del viaggiatore che saliva, credendo di porlo sopra un piuolo della scala! Il viaggiatore di sopra era poi il primo a ridere dell'innocente sua svista, ma il proprietario del cappello era l'ultimo a riderne. Noi ridiamo dell'uno e dell'altro.

La vita che si vive

Ho sotto gli occhi la terza puntata di un « romanzo milanese » che il signor Pasquale De Luca ha scritto per un giornale di Milano.

Se ho ben compreso, l'azione del lavoro ha il suo perno nell'assassinio di un cav. Malerba (Gramigna, forse?), avvenuto in misteriose circostanze.

Il delitto ha fatto un'enorme impressione in tutta Milano; ma sapete perchè? Ce lo spiega il signor De Luca, così:

« Il milanese abborre dal sangue: strilla, strepita, minaccia, come il veneziano; ma raramente si decide a vibrare un pugno o una legnata.

« Non così il napolitano, il romano, il torinese, sempre pronti a spiegare il coltello e a tirar fuori il revolver.

« Buono d'indole ed attivo, il milanese non è capace di covare odii per il prossimo; tutto occupato del suo commercio e delle sue industrie, non trova il tempo per pensare alla vendetta; sano e ben nutrito, non usa dar troppa confidenza ai nervi e alle morbosità del sentimento.

« Ecco perchè l'interesse e la curiosità per il grave fatto straordinario, che a Napoli, a Roma, a Torino avrebbe occupato il pubblico per qualche ora soltanto, assumevano sempre maggiori proporzioni ».

Per quanto riguarda Napoli e Roma io non so se proprio le cose avvengano così, come il signor De Luca dice, ma per quanto riguarda Torino, riconosco malvolentieri che il romanziere milanese ha messo bene il dito sulle nostre piaghe.

Chi non lo sa che a Torino succedono ogni giorno dei fattacci di sangue che dovrebbero far accapponare la pelle anche al cavallo di bronzo di Emanuele Filiberto?

Eppure chi se ne dà pensiero?

Tutt'al più le guardie, per registrare il nome del morto, ed i becchini, per portarlo al cimitero.

In quanto al pubblico, si affretta a voltare l'angolo della strada più vicina, e dopo una pipatina non ci pensa più, o, se ci pensa, è soltanto per « tirare » i numeri del lotto.

Questa insensibilità è, lo si capisce, il frutto dell'ambiente.

I cittadini di Milano, come dice il signor De Luca, sono distratti dal loro commercio e dalle loro industrie.

Noi, invece, non avendo niente da fare, « spieghiamo » il coltello e tiriamo fuori la rivoltella per ammazzare il tempo. Se poi, invece del tempo, ammazziamo un uomo, pazienza! Tanto, tanto, gli uomini nascono per morire.

***

Una modista di Londra ha iniziato causa civile contro il colonnello Portman, chiedendo il pagamento di 140 sterline, rappresentanti tanti cappelli venduti alla sua signora e non pagati.

Il colonnello si è rifiutato a sborsare la somma, dicendo che i cappelli erano stati venduti a sua moglie quando questa era ancora ammogliata con il signor Hopton, da cui si è in seguito divorziata.

Chiamato in causa, il signor Hopton rispose che, avendo rinunziato all'attivo della sua azienda coniugale, non intendeva più di sottostare ai pesi del passivo, e che perciò il solo responsabile era il colonnello, nella sua qualità di riveratario generale. Peggio per lui se prima del matrimonio non ha fatto un inventario esatto.....

I giudici, considerando che i due mariti hanno avuto per moglie una stessa metà, li hanno condannati a pagare ognuno una metà del debito.

***

Versi romaneschi di Giggi Pizzirani. Hanno per titolo: La « piccola » della Cina.

Li nomi so' scorbutichi, se se,
Prosempio, qui te trovi ner Ce-fu
Se giri er deto arivi a Lo-rò-tà
E doppo sbatti er groppo ner Cin-to

Qui dove c'è sto nero e lo Sciansì,
Che sta a du passi propio da Fu-cu,
Poi svorti l'occhi e vai ner Cou-Ciù
Dove te vie davanti Na'-Scappa.

De sotto a Ficheciana c'è er Ce-ce
Poi vai nel Mare Giallo a spasseggià
E arivi ner Con-Canne e ner Ciciù

Eh.... capirai, co' sti nomacci qui
E' naturale poi si nun se sa
Dove accidenti s'ammorà a Sall!!!

***

La penultima.

I coniugi Stupidini a teatro.

All'ultimo atto sulla scena scoppia un temporale.

— Te lo dicevo io— dice madama al marito — che doveva piovere? I miei calli non sbagliano mai.

***

L'ultima.

Stupidini. — Cameriere, che cosa c'è di pronto?

Cameriere. — Pollo spezzato in umido.

Stupidini. — Mi piace tanto, ma il medico mi ha raccomandato di non prendere dell'umido.

io per tutti.

IL PAZIENTINO

Spiegazione precedente: *Ghiotto-Giotto.*

Per oggi *Sciarada:*

Il primo ed il secondo sono eguali
e dicon così che cos'è l'intier:
ma osserva ben ch'essi son anche tali
che ognun in mezzo il terzo devo aver.

Un ricordo ai soldati inglesi in Liguria.

Ci scrivono da Genova, 18:

Per deliberazione del Consiglio comunale verrà eretto prossimamente a Laigueglia un sacrario-ricordo in cui saranno deposte le ossa dei soldati inglesi che nel 1808 caddero combattendo, mentre veniva tentato lo sbarco delle truppe britanniche.

Gli avanzi dei caduti si rintracciarono recentemente eseguendosi dei lavori di sterro.

Le infamie degli anonimi.

Ci scrivono da Genova, 18:

Ricorderete la profonda impressione destata dal suicidio del milionario Luciano Recagno, che negli scorsi giorni si suicidava, sparandosi un colpo di rivoltella in una tempia, pel turbamento cagionatogli da una lettera anonima.

Stamane, per avere pure ricevuta una lettera anonima, una signora genovese, recatasi su di una specie di montagnola che sovrasta alle cave di via Venezia, si precipitava tra quei dirupi, cagionandosi lesioni che furono dichiarate guaribili in quindici giorni, salvo complicazioni.

Per fortuna il disperato tentativo della signora non ebbe più grave conseguenza.

SPORT

La seconda giornata a Copenaghen.

Ci telegrafano da Copenaghen, 19, ore 8,10:

Ieri si svolsero al ciclodromo di Ordrup, alla presenza di un pubblico assai numeroso, le seguenti gare, che riuscirono interessantissime. Si effettuò un match a quattro fra i noti campioni Ellegaard (danese), Meyers (olandese), Tommaselli (italiano) e Jenkins (inglese), in 2 prove.

Nella prima prova Ellegaard batte Meyers, nella seconda Tommaselli ha [illegible] su Jenkins. Questo match destò grande entusiasmo.

La corsa tandems segnò un nuovo trionfo per la coppia fratelli Ellegaard, che riuscirono buoni primi dinanzi a Gascoyne-Jenkins (inglesi).

N. P.: Meyers-Tommaselli.

Statistica curiosa ed interessante.

La riassumiamo dal parigino Vélo: Nel mese di maggio in Francia si ebbero 661 accidenti causati da cavalli, con 59 morti e 98 feriti; 33 accidenti automobilistici, con 2 morti e 37 feriti; 13 accidenti ciclistici, con 4 morti e 10 feriti; 35 accidenti ferroviari, con 16 morti e 47 feriti.

Arti e Scienze

Le ultime recite della Compagnia Reiter-Pasta — Ieri sera con *Madame Sans-Gêne*, stasera colla *Scalata all'Olimpo*, la Compagnia Reiter-Pasta chiude le sue rappresentazioni all'Alfieri, donde si trasporterà per pochi giorni ad Alessandria, e per altri pochi giorni a Parma.

Ieri sera lo spettacolo è stato in onore di Virginia Reiter. Onore ben meritato dall'artista insigne per l'arte con cui ha impersonato la figura della commedia di Sardou, come dovuto, pure alla personalità più spiccata d'una Compagnia che, di recente formata e non mai prima dal nostro pubblico intesa nel suo complesso, ci ha dato per due mesi un raro esempio di equità e di altezza di arte scenica.

Veramente questa lunga stagione della Compagnia Reiter-Pasta è stata felice e confortante; e non tanto frequentemente ci accade di veder la scena di prosa così sollevata in onore, da non dovercene rallegrare in modo speciale.

Per due mesi noi abbiamo assistito a nobili saggi d'arte rappresentativa, che della scena nostra facevano realmente compiacimento; in ogni commedia rappresentata, qualunque ne fosse il genere e qualunque il valore intrinseco, era visibile una cura costante ed assidua di interpretazione, di affiatamento, di rispetto per l'arte, uno studio coscienzioso e severo. Si chiamassero *Mariti di Leontina* e *Ma bru*, *Scalata all'Olimpo* e *Madame Sans-gêne*, o fossero i *Fourchambault* antichi e le antiche *Frou-frou*, novità o repertorio, il pubblico era certo che vedendo alla ribalta ogni commedia riceveva il sussidio più valido dagli interpreti principali come dai secondari. E questo è veramente far del bene all'arte, e questo, oltre il valore dei singoli interpreti, spiega il favore costante del pubblico, pure in una stagione così poco propizia al rinchiuso. E spiega e giustifica queste poche parole con cui mi è parso doveroso significare il pieno consenso di ammirazione e di simpatia verso la Compagnia che parte d'una critica troppo spesso tacciata di incontentabilità.

Così col successo d'una commedia francese e con quello d'una commedia italiana, la stagione si chiude. E anche questi successi sono confortevoli; il primo perchè non fu ottenuto con una delle solite pochades salaci e scurrili, il secondo perchè rinverde sempre più la speranza di un teatro italiano, che non rimarrà a lungo utopia quando attori come questi vogliano interessarsene e aiutarlo. E in entrambi, nel francese e nell'italiano, conferma di qualità rare di interpreti già giunti alla fama, esplicazione sempre più accentuata di attori che alla fama si avviano celeremente. Virginia Reiter ha raccolto di nuovo tutti i suffragi e tutte le ammirazioni; Luigi Carini ha detto di sè parole che non si dimenticano e delle quali non si ritorna indietro. Con loro sarebbe ingiustizia il non nominare gli altri, in ognuno dei quali sono peculiari qualità, affinate dallo studio e dal sapiente coordinamento all'effetto generale: la signora Zucchini-Majone, a cui *Ma Bru* dovette gli onori delle repliche, il Dondini, che il pubblico riconobbe sempre nei panni di Marandi, la Carloni-Talli, la Teldi, il Bracci, il Falconi, il Napoli.

Gli applausi del pubblico affollato di ieri sera dissero forse in più efficace modo quello che io ho inteso di dire qui con inefficaci parole. E li segno quindi con viva soddisfazione, come con viva soddisfazione li seguiranno forse Virginia Reiter, festeggiata in prima linea, Luigi Carini e gli altri. *cgr.*

R. Scuola Tecnica Giovanni Plana. — *Licenziati con dispensa da tutti gli esami:* Artusio Antonio da Poirino, Negro-Filoro Tiziano da Milano, Raviglione Eugenio da Torino, Salel Virgilio da Torino.

Licenziati per esami: Bevilacqua Giulio da Livorno, Bellotti Carlo da Verrua Savoia, Canavero Carlo da Venezia, Carrera Michelangelo da Torino, Cerutti Pietro da Vicenza, Chiapino Francesco da Torino, Eula Vittorio da Milano, Filippone Giovanni da Vigone, Griffa Giuseppe da Moncalieri, Landi Arturo da Lucca, Melano Giuseppe da Torino, Mina Paolo da Torino, Perla Fortunato da Torino, Piasca Luigi da Torino, Teppati Pietro da Torino, Vallegiani Alessandro da San Pier d'Arena, Villa Luigi da Torino, Zanivan Angelo da Alessandria.

R. Opera della Provvidenza (pareggiata alle scuole normali governative). — *Alunne licenziate dalla Scuola Normale:* Avardi Beatrice, Bosco Cesarina, Capra Carina, Ferraglio Giuseppina, Gastinelli Giovanna, Marchisio Matilde, Ricchetti Rosa.

Alunne licenziate dalla Scuola Complementare: Baffo Angela, Capra Iucs, Lurina Luisa, Marcando Laura, Picco Lina, Rubino Maria, Spolrani Maria, Zaldia Teodora.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

La partenza del Duca d'Aosta. — Ieri, nel pomeriggio, partì per Bardonecchia il Duca d'Aosta, che si reca colà per assistere agli esperimenti di tiro dell'artiglieria.

Povera piccina! — Verso le ore 13 di ieri la ragazza Gallo Erminia, d'anni 7, abitante in via Valprato, N. 1, mentre nella sua abitazione teneva in braccio una sua sorellina di mesi 18, scivolò e cadde in sì malo modo a terra, da riportarne la frattura della gamba destra. La madre, con l'aiuto d'una vicina di casa, la portò all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverata. I medici non si pronunciarono sulla guarigione.

Un auto-avvelenamento. — Iersera, verso le ore 20,30, certa Ferrara Giuseppa, maritata Barchiotti, d'anni 26, abitante in via Roma, 35, ingoiò inavvertentemente una forte porzione di ferri con arsenico, del quale essa fa da lungo tempo uso come medicinale.

Accortosi tosto della cosa il marito, che si trovava per buona fortuna in casa, mandò un vicino in cerca di un medico, e poco dopo dalla farmacia Viarengo e Wauthier si chiedeva col telefono un medico d'urgenza al Municipio.

Si portò sollecito sul posto il dott. [illegible] Turbil, il quale somministrò alla sofferente un antidoto che valse a trarla fuori pericolo.

Un cavallo che desidera passeggiare per la città. — Verso le ore 14 di ieri, un cavallo del sig. Serra, sottotenente nel 20.o reggimento cavalleria *Roma*, essendo stato lasciato sciolto e munito della sola museruola nella scuderia in via Bernia, N. 12, ed avendo trovata aperta la porta, uscì nella via e si mise a correre per le vie Serra, Vanchiglia e Pescatori. Quivi, davanti alla casa N. 4, veniva momentaneamente fermato, venne afferrato e trattenuto dal sotto-caporale dei pompieri Marchetti Luigi e da un certo Cheraiche Giuseppe. Costoro lo consegnarono poi al soldato Breggiola Paolo, attendente del tenente Serra. In tutta la sua passeggiata il quadrupede non causò disgrazie di sorta.

Incendio in un fienile. — Ieri, alle 14,30, si manifestò il fuoco in un fienile degli affittavoli André Angelo e Bobba Pietro, nella casa del signor Goffi Giovanni, in regione Bertoulla, N. 535.

I primi ad accorgersi del fuoco e ad accorrere sul posto furono alcuni [illegible] e alcuni muratori che lavorano in quei pressi; dato poi avviso dell'incendio alle locali guardie municipali, queste accorsero numerose e prontamente con due carri a pompa.

Intanto, anche dalle Fonderie di Santa Barbara partirono due carri pompa, con attrezzi, ecc., guidati dal tenente Todo, e dopo un'ora di lavoro l'incendio era spento.

Il fuoco distrusse oltre a 100 metri di tettoia, danneggiò inoltre notevolmente i muri e diversi oggetti, tutti di casa ed attrezzi appartenenti al detto André. Il danno è quindi di qualche entità, ma finora non si ne conosce l'ammontare come non si sa l'origine dell'incendio.

Sul posto si recarono pure il dottor cav. Manetti, i carabinieri di stazione al R. Parco, nonchè molte guardie municipali.

Che cadute! — Ieri, verso le ore 10,30, il ragazzino Mainino Giuseppe, di Antonio, d'anni 4, abitante coi suoi genitori in via Rivera, N. 18, mentre si trastullava in casa, cadde così malamente sul pavimento da riportare la frattura del braccio destro.

Il piccino fu tosto portato da sua madre all'Ospedale Maria Vittoria, ove ricevette le necessarie cure e venne giudicato guaribile in una mese di un mese.

Povero vecchio! — Verso le 10,30 di ieri un vecchierello, certo Demichelis Giuseppe, d'anni 84, da Robella, fu presentato da certo signor Altina Angelo, che lo aveva incontrato smarrito, ad una guardia civica in piazza San Carlo, la quale, avendo appreso come il Demichelis fosse venuto a Torino in cerca di un suo figlio, del quale però non conosceva l'indirizzo, ed avendo saputo ancora che per essere il vecchietto senza denari ed a stomaco vuoto da molte ore, non avrebbe saputo dove passare la notte nè come cenare, lo accompagnò alla Pensione Gianotti, in via Bogino, 15, ed ivi ebbe buona ed abbondante cena, al cui importo la signora Gianotti rinunziò, permettendo soltanto che la guardia le pagasse il prezzo del mezzo litro di vino bevuto dal vecchio.

Dopo di che fu accompagnato in una locanda, ove passò la notte. In giornata spera di rintracciare suo figlio. Povero vecchio!

Coscritti ribelli alla forza. — Poco prima delle ore 15 di ieri, in via Ponte Mosca, si stava impegnando una rissa fra una ventina di giovinastri di Leyni, i quali erano qui venuti per le operazioni di leva. Una guardia civica di servizio nei pressi della stazione di Ciriè-Lanzo, avendo visto lacerate anche la lama di un coltello, intervenne prontamente e riuscì, non senza fatica, a disarmare l'individuo che la aveva brandita.

Senonchè nel ciò fare, e nel tentare l'arresto del giovane che lo teneva in mano, dovette sostenere seria lotta, la causa di che Savoretti cadde a terra, ferendosi al ginocchio e lacerando i calzoni.

L'individuo però non ha potuto egualmente fuggire, in grazia anche dell'intervento opportuno di due carabinieri, e fu condotto in prigione. Si è dichiarato per Sartoris Michele, d'anni 20, contadino.

L'Ufficio d'igiene, da cui fu visitato l'agente, lo dichiarò guaribile in quattro o cinque giorni.

Fra vetture e carrettone. — Ieri sera sulla strada di circonvallazione presso la Barriera di San Paolo, avvenne uno scontro fra un carrettone guidato da Cornara Pietro ed una vettura privata guidata dal proprietario stesso signor Destefanis Sebastiano. La carrozza ebbe la peggio, essendo stata molto danneggiata. Nessun male alle persone.

Una guardia civica, che si trovava di servizio in quei dintorni, fece scambiare fra i due conducenti le rispettive generalità.

Misterioso furto nel deposito della ditta Ausaldi e C. — Ieri un ladro, finora ignoto, introdottosi nei locali del deposito di marchina della ditta Michele Ausaldi e C., in via Carcerazi, N. 3, rubò dal cassetto di uno scrigno un portafogli contenente L. 1117.

Il furto avvenne in circostanze misteriose, e fu consumato fra le ore 12 e le 14, durante l'assenza del direttore e degli impiegati. Siccome l'ingresso ai locali resta aperto anche in queste ore, a guardia del negozio restava per solito un uomo di fatica ed un « apprendista ».

Orbene ieri nè l'uno nè l'altro videro entrare alcuno, all'infuori di un signore, il quale desiderava di avere un catalogo della Ditta.

Uscito costui, nessun altro si presentò. Il furto venne avvertito alle 14, ora in cui una signorina addetta alle operazioni di cassa, ritornò al lavoro. Appena giunta si accorse che il cassetto era stato aperto con una chiave adulterina, e che il portafogli contenente le L. 1117 era sparito. Il ladro aveva pure tentato di aprire, con scasso, due altri cassetti, uno del tavolo del direttore e un altro del tavolo di un altro impiegato.

La Questura, subito avvisata, ha iniziate delle indagini, ma finora senza alcun frutto. Uno fra le ipotesi più attendibili è che autore del furto debba essere una persona che, ben pratica del luogo e delle abitudini della Casa, sia riuscita a nascondersi in qualche angolo appartato, per poi fare il colpo nel momento più favorevole.

Concerti al pubblico. — Stasera, 19, e sabato 21 corr., dalle ore 20,45 alle ore 23, nel Parco Michelotti, la Società di canto corale Po e Borgo Po darà concerto corale con scelto repertorio premiato.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Istituto pei ciechi d'ambo i sessi. — Pel 1.o ottobre sono disponibili in questo Istituto N. 10 posti, dei quali 6 gratuiti e 4 a pagamento. Dirigere domande e documenti alla Direzione dell'Istituto, via Nizza, 155, nel prossimo mese di agosto.

Associazione Generale degli operai d'ambo i sessi di Torino. — Seduta dei consiglieri oggi, 19, ore 21, per importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 18 luglio 1900.

NASCITE: 13, cioè maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Rossi Marco con Bocca Emma — Maletta Gaspare con Pellerino Maddalena.

MORTI: Bertinetti Ernesto, d'anni 52, di Torino, impiegato ferrovie, via Garibaldi, 10.

Masoero Domenica n. Beltrandi, id. 61, di Mortimona Po, agiata, via Cibrario, 3.

Sonaglia Giovanni, id. 64, di San Paolo della Valle, muratore, corso Palestro, 10.

Schierano Domenica n. Bruno, id. [illegible], di Pinerolo, casalinga, via Cottolengo, 25.

Gigione Luigia (vedi) n. Parzano, id. 62, di Parmen, pensionata governativa, via Berthollet, 8.

Ricca Maria n. Coirano, id. 76, di Torre Pellice, vedova, corso Raffaello, 21.

Roccato Fortunata, id. 6, di Torino, via Principe Tommaso, 3.

Ceresino Carlo, id. 56, di Montanaro, [illegible], Grandi M. (vedi) n. Bonaia, id. 55, di Venaria Reale, Roggero A., id. 86, di Rocchetta Palafea, mendicante, Canton M. A., suor Onoria, id. 32, di Alano di Piave, religiosa.

Migliorato Maddalena, id. 40, di Lesnle, contadina. Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 18, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 2.

Fulmine omicida — Due morti.

Betti, ci scrive da Marsiglia, 17:

Tre donne, certe Cuisinier, Spalt e Ruffier, erano intente a raccogliere cicorie in un campo, presso Audincourt, allorchè un violento uragano si scatenò improvvisamente. Per ripararsi dalla pioggia, le tre imprudenti, si rifugiarono sotto un ciliegio, ma si erano appena avvicinate all'albero che un fulmine scoppiò, e le tre donne furono precipitate al suolo. Cuisinier e Spalt, fulminate, Ruffier orribilmente bruciata alle reni ed al ventre. Particolare strano: il ciliegio è assolutamente intatto.

ULTIME NOTIZIE

Il Re passa in rivista le truppe che partono per la Cina.

(Dispaccio particolare alla Stampa da Napoli).

Napoli, 19, ore 10 (*Urgenza*).

Sin dall'alba si nota per le vie che dalla reggia conducono ai Granili una straordinaria animazione. Alle ore 4 un gruppo di giornalisti e di curiosi si ferma innanzi alla reggia, avviandosi alle 4,30 verso i Granili. Troviamo i muri delle vie, che il corteo e le truppe percorreranno oggi, tappezzati da cartellini multicolori con scritte patriottiche, di cui vi ne trascrivo alcune: « Commilitoni! Ricordatevi che l'esercito italiano è simulacro di valore. » « Savoia! è il grido fatidico della vittoria. » « Viva il Re! Viva l'esercito! » « Soldati! L'animo e il cuore di tutta la patria vi seguono. » « Soldati! Ricordatevi che dovete vincere. »

La Fratellanza Militare ha fatto affiggere un manifesto tutto ispirato al patriottismo, invitando i cittadini ad accorrere in massa a salutare i partenti.

Verso le ore 5 la via Maddalena e l'ampio piazzale dei Granili sono gremiti di folla che attende il passaggio del Re. Il Re lascia la reggia alle ore 5,40 in carrozza, accompagnato dal ministro Ponza di San Martino e dall'aiutante generale Ponzio-Vaglia. Segue un'altra carrozza con il generale Avogadro e l'ammiraglio De Libero. Lungo il percorso il Re è rispettosamente ossequiato dalla folla. In via Maddalena e in piazza della Maddalena la folla applaude freneticamente il Sovrano.

Sin dalle ore 5 le truppe che il Re deve passare in rivista si dispongono sulla spianata a tergo della caserma dei Granili, la quale è stata nella nottata persistentemente appianata e ripulita. Le truppe si dispongono in modo inverso a quello di ieri, cioè colla fronte ai Granili e colle spalle al mare. Alle ore 5,30 è completa la formazione: non partecipano alla rivista le salmerie ed i carriaggi, che dalle ore 5 sono state inviate all'imbarco. L'artiglieria vi partecipa appiedata, e comincia dal quarto fabbricato dei Granili. Le truppe si dispongono in linea di colonna, per compagnie di fronte, in quest'ordine: drappello della maggiorità del Comando, drappello di carabinieri, battaglione di fanteria, battaglione di bersaglieri, reparto di artiglieria, reparto del genio, plotone di sanità e plotone di sussistenza.

Intanto le terrazze del grandioso fabbricato dei Granili si popolano di giornalisti, di ufficiali invitati, tra cui si notano signore in eleganti sime toelette estive; il grande piazzale del terzo Granili è circondato da un cordone di soldati di fanteria in grande tenuta, che trattengono la folla che si spinge, accalcandosi sino alla riva del mare. Dalla terrazza dei Granili lo spettacolo è bellissimo nella mattinata magnifica: splendido il panorama di Napoli, del Vesuvio, di Capri, del golfo Solcato: numeri barchette pescherecce incornicia il quadro attraentissimo.

Le truppe sono schierate in pieno assetto di marcia, con elmetto e scarpe alpine. Sulla terrazza del primo Granili vediamo anche tre addetti militari esteri, giunti da Roma, per quanto in incognito e in borghese.

Alle ore 5,45 un *attenti!* annunzia l'arrivo del colonnello Garioni. Garioni, dopo aver brevemente conferito con Salza, percorre lentissimamente la fronte delle truppe, dando le ultime disposizioni. Al suo passaggio le truppe presentarono le armi. Intanto giunge la Musica del 40.o reggimento fanteria, che si dispone in testa alla formazione delle truppe. Alle ore 6 la tromba dà un triplice *attenti!* Entra il Re. Il Re ha aspetto florido e marziale: veste la piccola tenuta di generale ed ha le decorazioni militari, cioè le medaglie al valore militare e le medaglie delle campagne dell'indipendenza, e la medaglia pel colera. Il Re è seguito da Ponza di San Martino, da Ponzio-Vaglia, pure in piccola tenuta da generale, dal generale Avogadro, dall'ammiraglio De Libero, dal generale Mazza, comandante la Divisione, dal colonnello Garofalo, comandante il Deposito d'Africa, e dagli aiutanti rispettivi.

Il Re entra dal Deposito d'Africa, fermandosi un momento al limitare della spianata. Le fanfare suonano la marcia regolamentare e subito dopo la Musica del 40.o reggimento intona l'Inno Reale; le truppe presentano le armi. Il momento è solenne. Fatta la presentazione delle truppe dal colonnello Garioni, il Re incomincia a passare la rivista alle truppe di fronte; immediatamente dopo il Re vengono in seguito Ponza, il generale Mazza, il colonnello Garofalo. Il Re percorre lentissimamente la fronte dello schieramento, rendendo il saluto militare ad ogni comandante di compagnia. Il percorso della fronte dura quasi dieci minuti.

Mentre il Re percorre il fronte di schieramento, le Fanfare continuamente suonano la marcia regolamentare. Finito il percorso sulla fronte di schieramento, il Re, sempre seguito dal ministro della guerra, va a porsi a sinistra delle truppe, e comincia l'ammassamento per la sfilata.

Mentre il battaglione di fanteria si dispone in linea di colonna per plotone, il battaglione bersaglieri ed i riparti d'artiglieria e del genio ed i plotoni della sussistenza e della sanità fanno una evoluzione, ammassandosi, per disporsi dietro alla fanteria. Avviene quindi lo sfilamento. Sfila prima la fanteria, preceduta dagli zappatori e dalla Fanfara; poi i bersaglieri, egualmente preceduti dalla Fanfara; indi l'artiglieria, il genio, la sanità e la sussistenza.

Il Re rende il saluto militare ad ogni comandante di compagnia. Quando sfila la Fanfara dei bersaglieri, il caporale capo-fanfara fa marzialmente il suo saluto; il Re, rimettendosi sull'*attenti*, ricambia il saluto. Le truppe sfilano al passo.

Alle 6,40 le truppe si ammassano in colonna doppia di battaglione, dando le spalle al mare.

Lo sfilamento è stato davvero imponente. Le truppe, bellissime, dal magnifico portamento, entusiasmarono gli astanti.

Mentre le truppe restano ammassate, il colonnello Garioni chiama tutti gli ufficiali dal Re. Vicino al Sovrano stanno già Salza ed il maggiore Agliardi. Gli ufficiali si dispongono in semicerchio innanzi ad Umberto. Il Re conversa singolarmente con tutti gli ufficiali, mostrandosi informatissimo di quanto poteva riguardare ciascun partente. A molti parlò dei loro studi, a molti del loro paese. Al tenente Brioschi, milanese, disse che sapeva come egli avesse lasciata la fidanzata per partire; gli disse anche che le dimostrazioni delle città italiane ai partenti le avevano commosso; gli era parsa specialmente sintomatica la dimostrazione di Milano. Di queste dimostrazioni il Re parlò con molti ufficiali. I colloqui del Re con gli ufficiali durarono quasi 45 minuti. Umberto era veramente soddisfatto della scelta delle truppe, del loro portamento, del loro equipaggiamento.

Il Re a tutti gli ufficiali riuniti disse poi testualmente: « Signori ufficiali, auguro a tutti buona fortuna! Noi li seguiremo sempre col pensiero e col cuore. » Era assai commosso. Quindi strinse ripetutamente la mano ai vari comandanti. A Garioni poi disse: « Sono lieto di stringere la mano ad un ufficiale come lei, e son sicuro che con tanta balda gioventù otterrema la vittoria. Esprimo il mio entusiasmo per la truppa così bene scelta. »

Indi alle ore 7,25 il Re, dopo aver ripetutamente e con evidente commozione stretta la mano a Garioni, a Salza, ad Agliardi e ai tenenti Allieri e Vini, ripassando innanzi alle truppe ammassate, che erano in *presentat-arm!*, a cui il Re rendeva il saluto, rimonta in carrozza, mentre la Musica intona la Marcia Reale. Il Re si rivolgeva verso le truppe sino al momento in cui usciva dai Granili. Fuori il Re fu applauditissimo. Grandi grida di: *Viva il Re!*

Il Re fu applaudito durante tutto il percorso.

Alla rivista, tra le molte signore, si notava la duchessa Ravaschieri.

Al capitano Scardino gli ufficiali del 40.o reggimento fanteria offrirono una bicchierata; entusiasmo grandissimo.

Le truppe internazionali a Tientsin.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,20:

Il *New York Herald* ha da Cefù, 17: « Le perdite degli alleati nei combattimenti del 13 e del 14 furono: 775 americani uccisi e 23 feriti; 33 inglesi uccisi e 20 feriti; 63 giapponesi uccisi e 60 feriti; 300 russi uccisi, nonchè feriti 125; di altre nazionalità 107; combatterono [illegible] giapponesi, 900 inglesi, 800 americani, 4000 russi, 300 tedeschi. Tutte le posizioni cinesi, compreso la città murata e la cittadella, caddero in potere degli alleati, con 62 cannoni. La città indigena è distrutta. »

Nessun nuovo combattimento a Tientsin

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,30:

Sembra che non si siano più avuti combattimenti a Tientsin dopo quello del 14.

Truppe indiane a Taku.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,30:

I trasporti *Nerbudda* e *Palamcotta*, con truppe indiane sono giunti a Taku.

I gravi avvenimenti nella Manciuria e nella Siberia.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 8,20:

Si confermano i gravi avvenimenti telegrafativi nella Siberia e nella Manciuria. La ferrovia al nord di Niuciang è stata distrutta. Si dice che i russi si concentrino a Niuciang. Si smentisce che Blagweschensk sia caduta.

I giornali londinesi continuano ad esprimere il timore che la diplomazia inglese si lasci ingannare dalla diplomazia russa. Solo il *Daily Mail* dichiara che gli avvenimenti della Siberia dimostrano che i russi erano impreparati agli avvenimenti; le forze russe non sono così numerose come generalmente si crede.

La morte di un generale russo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 8:

Si annuncia ufficialmente che il generale Nich è stato ucciso nella battaglia innanzi a Tientsin.

La festa navale di Cherbourg.

Parole significative di Loubet.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 8,15:

I particolari che si hanno sulla grande festa di iersera a Cherbourg recano che la luminaria della flotta riuscì sfarzosissima; sopratutto le grandi corazzate erano splendide. Esse rappresentavano, coi loro lumi, quale una cattedrale luminosa, quale un gallo gigantesco, quale un cigno, o la croce della Legion d'onore, o un arco di trionfo, ecc. Tutta la luminaria era ad elettricità. Molte navi lanciavano proiezioni luminose, che si incrociavano dovunque, disegnando i profili di una selva di torri, di pennoni, di bandiere, di ciminiere delle navi. L'acqua del golfo prendeva riflessi d'acciaio. Le sirene mescevano i loro fischi agli applausi della folla.

Alle 22, all'improvviso, tutto si spegne, e comincia il branle-bas della battaglia. Centinaia di cannoni dalle navi e dai forti tuonano in modo assordante. Il suolo trema; i vetri delle case stridono. Si prova un vero senso di sollievo quando, dopo cinque minuti, si rifà silenzio. Si accendono i proiettori delle navi. Quando si scopre la prima torpediniera che deve fuggire l'attacco, tuonano nuovamente alcune cannonate, ma questa volta, almeno, alla luce. Infine si presume che tutte le torpediniere siano affondate, e si eseguiscono fuochi artificiali, che illuminano in rosso tutta la rada. Un denso fumo si libra nell'aria. Quindi tutto tace, e le navi riprendono la luminaria.

Loubet fu sempre molto applaudito durante le varie fasi della grande festa navale.

La flotta acclamò vivamente il presidente al suo arrivo.

Loubet, poi, ricevendo le Autorità, e rispondendo ai discorsi di felicitazione del clero, che lo assicurò del suo concorso, disse che con una buona amministrazione l'agitazione spirituale scomparirà e non vi saranno più nè amici nè nemici, ma soltanto dei francesi attaccati alla grandezza della patria. Soggiunse che la Repubblica può fare assegnamento sulla devozione delle truppe nell'Estremo Oriente per la difesa della civiltà.

La sera vi fu un banchetto al Municipio. Loubet, rispondendo ai brindisi del sindaco, disse che la presenza a Cherbourg dei membri del Governo prova il suo interessamento alla difesa della frontiera marittima; ma la maggior forza è quella fondata sull'unione dei cuori.

Questo appello alla concordia da parte del capo dello Stato fu applauditissimo.

Un dramma militare a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 8,52:

Nel carcere militare del Castello dell'Ovo avvenne stanotte un truce fatto di sangue. Il caporale Angelo Trouria, essendo stato rimproverato dal sergente della compagnia carceraria, Giovanni Merolli, perchè, contro il regolamento, si tratteneva a parlare, mentre era di guardia, col vivandiere del forte, permettendogli l'ingresso nel Corpo di guardia, aspettò che rientrasse e gli tirò una fucilata. Il proiettile colpendo all'addome il sergente, questi fu visto cadere riverso. Il caporale allora corse nella propria camera, gettò su d'una branda il fucile, aprì il finestrino, e montato su d'una sedia, si precipitò dall'altezza di 25 metri in mare, sfracellandosi il cranio sulla sottostante scogliera. Il disgraziato scivolò quindi nell'acqua, che è assai profonda. I marinai, accorsi, ne legarono il cadavere e lo trascinarono a riva, mentre il [illegible] dante il forte, Mattei, con un medico, accorso, trasportavano in vettura all'Ospedale dei Pellegrini il sergente ferito, ma questi moriva per via. Il sergente era abruzzese; aveva 37 anni, di cui 13 di carriera. Il caporale era sardo; solo da qualche anno era in servizio alla compagnia carceraria. Era ritenuto caparbio e ribelle, per cui era continuamente punito.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 18 luglio.

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali: Minima - 23,0 — Massima - 30,5

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno nuvolo; ore 21: nuv. p. sereno.

Acqua caduta mill. 0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*)

Temperatura massima del giorno 17: + 33,7

Id. minima della notte dal 17 al 18: + 23,5

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 18: + 31,2

Id. minima della notte dal 17 al 18: + 22,1

20 luglio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 2, tramonta alle ore 20, minuti 7.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 15,30:

Italia, 24 ore. — Barometro lievemente abbassato dappertutto da due a tre millimetri. Temperatura aumentata; temporali presso le Alpi. Stamane cielo generalmente sereno; venti deboli, specialmente settentrionali. Mare agitato nel golfo di Cagliari. Barometro 765 Sardegna ed Alta Italia, intorno a 764 alto altrove. Probabilità: venti deboli settentrionali, cielo sereno; qualche temporale al nord.

BORSA DI TORINO — 19 luglio.

Rendita corso legale **97 72 1/2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	106 57 1/2	106 67 1/2	106 47 1/2	106 57 1/2
Svizzera 4 1/2	106 02 1/2	106 02 1/2	105 62 1/2	105 92 1/2
Germania 5	130 60	130 90	130 70	130 80
Londra 3	26 79	26 81	26 77	26 79
Id. lungo	—	—	—	—

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banca di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 1/2, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 97 60, 97 67 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 97 65, 97 67 1/2, 97 70.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	[illegible] — 900 —	B. Comm.	687 — 686 —
	810 — 811 —		687 — — —
Ferr. Mer.	690 — — —	Cred. It.	527 — 528 —
Ferr. Med.	515 — 514 —	B. Sconto	174 50 175 —

Cronaca della Borsa. — 19 luglio. — Per quanto si sia percorsa di vedersi da un giorno all'altro i visi gialli sulle Alpi, visto le notizie del milione d'armati, col quale l'Asia continua le invasioni, pure noi stiamo non ci davamo ancora pensiero di questa eventualità, e il mercato si manteneva fermo e ben disposto.

Mancava però sempre quell'attività indispensabile a riunioni fertili e proficue, e per parecchi valori è sempre difficile trovare larga contropartita. Con pochi contratti, titoli si sostenevano le offerte e le domande, e ogni movimento rimaneva paralizzato.

Il contanti, sempre ricercatissimo, solo alla parità col fine mese, cioè a 97 65, 97 675. Il legale con maggior ottimismo segna 97 72; ma si capisce, poichè in quest'epoca comprano quelli per cui il corso legale rappresenta quello reale e di maggior convenienza.

Il Francia a 106 625.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 18 luglio Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	99 95
» » 3 1/2 0/0	— —	102 47
Rendita italiana 5 0/0	— —	91 70
Cambio su Londra a vista	— —	25 12
Consolidati inglesi	— —	90 3/8
Obbligazioni Lombarde	— —	322 50
Cambio sull'Italia	— —	5 1/4
Turco Nuovo	— —	22 65
Banca di Parigi	— —	1060 —
Tunisino	— —	478 50
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	101 45
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	95 80
Rendita Spagnuola Estera	— —	73 50
Banca Ottomana	— —	531 —
Argento fino	— —	102 50
Credito Fondiario	— —	600 —
Rio	— —	1405 —
Lotti Turchi	— —	110 —
Ferrovie Meridionali	— —	661 —
Rendita Russa nuova	— —	87 15
» Portoghese	— —	22 00
Banca di Francia	— —	4070 —
Cambio Madrid	— —	77 50
Tendenza ferma.		

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, luglio (sera) — 17 — 18

		17	18
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	26 60	26 40
» — per agosto	»	26 [illegible]	26 75
» — 4 settembre-ottobre	»	27 25	27 25
» — 4 dicembri ultimi	»	27 75	27 60
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	33 75	33 75
» raffinato id.	»	103 25	103 25
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	36 37	36 50
» » a 4 mesi primi	»	33 18	33 37
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, luglio (sera) — 17 — 18

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ferma — Egiziani sostenuta — Surate calma — Domanda per il mercato in generale ristretta.

		17	18
Vendite della giornata	Balle N.	6,000	5,000
di cui per la speculazione	» »	400	500
per la consumazione	» »	5,500	4,500
Importazioni	» »	4,000	1,700
Americani a consegnare:			
per corrente	D.	5 33/64	5 41/64
per luglio-agosto	»	5 31/64	5 29/64
per settembre-ottobre	»	4 58/64	4 59/64
per novembre-dicembre	»	4 35/64	4 39/64

Americani in rialzo di 1/16.

Pernambuco e Maceio, Ceara e Maranham, in rialzo di 1/8.

HAVRE, luglio (sera) — 17 — 18

		17	18
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,000	4,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	25,000	24,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, luglio (sera) — 17 — 18

		17	18
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 [illegible]	19 [illegible]
» » per agosto	»	19 00	19 00
Mercato calmo.			

BREMA, luglio (sera) — 17 — 18

		17	18
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Rmk.		4 [illegible]	4 [illegible]

MAGDEBURGO, luglio (sera) — 17 — 18

		17	18
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		11 [illegible]	11 [illegible]

Cambio ufficiale pel 19 luglio **L. 106 57**

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Indescrivibile è il piacere

che si possono procurare quelli che s'avvezzano a far dei bagni orali e nasali coll'Odol prima di coricarsi. L'Odol viene assorbito dalle mucose della bocca e del naso che ne restano pregne. Con ogni respiro l'aria, che passa sopra queste mucose odolizzate, assume una freschezza che conforta e produce un sentimento di benessere tutto particolare. Il prezzo di una boccetta intiera d'Odol è di L. 3, e serve per parecchi mesi. Si compera in tutti i migliori negozi del genere.

ISTITUTO CONVITTO BARBERIS
Palazzina via Cibrario, 50.
Nuovamente diretto dal suo fondatore Prof. Cav. Barberis. — Aperto nelle vacanze. Comodità tramvia. 5762

CHATILLON (Aosta)
Hôtel-Ristorante del "NORD"
Bella posizione — Servizio inappuntabile — Prezzi modicissimi — Camere unite e separate.
Appartamenti da affittarsi anche separatamente.
Omnibus alla Stazione. Vetture a disposizione e servizio giornaliero da
Chatillon alla Fons Salutis (St-Vincent).
APERTURA 1° GIUGNO
c.7835 Vogliano Bernardo, proprietario.

Caffè Rist.te già DILEI
DIARIA GIORNALIERA L. 4
(Vino compreso).
8335 Il Propr. Biella Pietro.

Malattie dei POLMONI e del CUORE
Cure speciali, esclusive, le più efficaci, con metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino. Via Zecca, 37. 547

MALATTIE CELTICHE e della PELLE
D.r C. GALLIA Direttore di Sezione Istituto Policlinico
Consulti ore 13,15. Piazza Vittorio Emanuele, 14.

FABBRICA OCCHIALERIA
E RIPARAZIONI
Prezzi da non temere concorrenza
Specialità occhiali e pince-nez in ORO
Occhiali con lenti fini finissime **L. 2**
A. BERRY, Ottico
Via Roma, 1, Torino.

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
DÉJEUNER a L. 2
(vino compreso)
Timballe di riso alla San Pietro
Risole alla Celestina — Entrè piccante all'italiana
Dessert
PRANZO a L. 3,50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti.
Camere unite e separate da L. 1,50 in più.
8064 ACHILLE GRUGNETTI, proprietario.

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Minuta del pranzo di oggi 19 luglio
a L. 4,50 (vino compreso)
Potage-Bisque d'Ecrevisses
Truite saumonée à la Chambord
Filet de boeuf à la printanier
Petites bouchées à la mongias
Dindon piqué à la broche cresson
Salade de Saison
Glace diplomatique
Gateau Savoie
Dessert
Salone e sale a parte per pranzi e cene.
VENTILATORI ELETTRICI
Telefono n. 687.
Propr. Molinatti e Sassone.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (88)

I drammi del Monte di Pietà

ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Mai, dacchè veniva a visitarla, l'aveva trovata tanto calma.

Quella chiacchierona d'Amelia non potè frenare, neppur questa volta, la sua lingua.

— Non c'è da farsi meraviglia — disse: — sa, dottore, quel buon signore che la povera bambina chiamava continuamente nel suo delirio, è venuto.... Eccolo!

E designando Raoul, soggiunse:

— Appena lo ha visto, il signor di Savignan, ella si calmò subito.... E adesso, guardi, dorme tranquilla come un angelo.....

— Buon segno — disse il medico. — Può vantarsi, signore, d'aver prodotto sullo stato di questa inferma un effetto dei più salutari; ancora stamane, dormendo, ella gridava, s'agitava.... Adesso le sue labbra, come vede, s'aprono dolcemente, ogni tanto, per lasciar passare qualche parola....

Era vero; il sonno d'Elena non era interrotto, adesso, che dal nome di Raoul che ritornava ogni tanto sulle sue labbra scolorite.

E il giovane Savignan che, senza tremare, avea nei suoi viaggi affrontato i più grandi pericoli, l'esploratore che era andato dieci volte a rischio di far naufragio, che s'era visto in pericolo di servir di pasto agli antropofagi, che s'era trovato alle prese coi Pelli Rosse e che in mezzo a tutti quei pericoli era stato sempre imperturbabile, il giovane Raoul di Savignan si sentiva in quell'istante tutto turbato e commosso, solo perchè udiva il suo nome errar sulle labbra di una bambina ammalata che due giorni innanzi non conosceva.

Tutti gli astanti, salvo la grossa Amelia, avevano gli occhi fissi su Elena.

Amelia gettava furtive occhiate su Raoul, e diceva fra sè:

— Ne è innamorato.... si vede.... Ebbene, tanto meglio per la cara bambina.... Chissà.... se guarirà.... Chissà che l'avvenire non possa ancora esser bello per lei.....

Raoul e Lorenza giudicarono a proposito di ritirarsi.

Quando Elena si svegliò, il suo primo sguardo lo rivolse dalla parte dove aveva visto Raoul; e, non trovandolo più, fu subito di un'agitazione estrema..... Di nuovo fu colta dai suoi terrori.

— Ah! non c'è più! — gridava. — Adesso il mostro ritornerà..... Ed egli non è più qui per difendermi..., Ah! sono perduta!

— Strano! — disse il dottore a bassa voce, scrivendo la formula di un calmante energico.

— Ebbene, signor dottore? — domandò la madre, ansiosa.

— E' sempre grave, — rispose il medico, — ma speriamo ancora di salvarla.... Specialmente, — aggiunse, rivolgendosi alla grossa Amelia, — se la febbre cerebrale non è soltanto cagionata dallo spavento.

La buona ragazza sorrise.

— Scommetto che anche lei è del mio avviso, — disse ella, — e che il miglior calmante per la povera bambina non è il farmacista che lo vende.

— Zitta, pazzarella, — disse il medico, — e seguite con diligenza le mie prescrizioni....

Ma scendendo le scale pensava:

— Quella grossa ragazza è fine come l'ambra..... L'inferma è certamente sotto il colpo di due emozioni che si combattono: l'una spaventevole, l'altra, al contrario, dolcissima..... Ma va bene..... Alla sua età, a diciotto anni, c'è da scommettere per l'amoroso numero due.

X.

Angoscie materne.

Per circa un mese Elena continuò nel medesimo stato; accessi di delirio violenti alternati con ore di prostrazione completa.

Ella mostrava di non comprendere mai nulla di quanto accadeva attorno a lei, ma il medico e quella furba Amelia continuavano nondimeno ad osservare un fenomeno singolare.

Fedele alla sua promessa di occuparsi della famiglia Etienne, la marchesa di Treffières veniva sovente a visitarla, e quasi sempre accompagnata da Raoul. Ora ognuna di quelle visite portava un miglioramento sensibile, benchè momentaneo, nello stato d'Elena, e, sempre, quando s'accorgeva che non c'eran più, la febbre le aumentava.... Un giorno il dottore finì per prendere Raoul in disparte e gli disse:

— Perdoni ad un medico una comunicazione piuttosto indiscreta, ma ci sono costretto, oggi, nell'interesse dell'inferma.... La differenza di condizione fra questa famiglia e la sua m'indica abbastanza che fra lei e queste buone persone non esiste legame di parentela. E' poco probabile, per la medesima ragione, che ella sia fidanzato della signorina Elena e non farò nè a lei, nè alla signorina l'ingiuria di supporre che sia stato il suo amante o che aspiri a divenirlo..... Sono buon fisionomista e giurerei che quella bambina è tanto virtuosa quanto ella è onesta..... Tuttavia, gli è certo che la poverina prova per lei una simpatia straordinaria.

— Crede? — domandò Raoul, sentendosi preso, senza saper perchè, da una gran voglia di abbracciare quel dottore.

— No non certo, glielo ripeto, e talmente certo, che, nell'interesse della mia inferma, voglio farle una preghiera.

— Parli!

— Ognuna delle sue visite produce su lei un effetto di cui non mi spiego bene la causa.

— Un effetto pericoloso, forse? Ah! me lo dica, dottore, e, per quanto possa costarmi di non più venir qui, le giuro che mi rassegnerò, se è necessario.

— Al contrario, signore, io credo che ella sola può aiutarmi a guarire al più presto quella povera bambina: se la vedesse tutti i giorni in luogo di una o due volte alla settimana, io risponderei di averla convalescente fra poco.

Per dire il vero, Raoul non fu grandemente sorpreso della dichiarazione del dottore. Quel che gli avevano appreso egli lo sapeva, lo sentiva, senza osar dirlo a se stesso. Venne tutti i giorni a passare un'ora accanto ad Elena, e la predizione del dottore si avverò..... A capo di tre settimane circa, la febbre, che era andata sempre diminuendo, un bel giorno scomparve.

Teresa non s'era accorta di nulla; ella non pensava che ad una cosa: al timore di perdere la sua Elena adorata. Le visite ripetute di Raoul, con o senza sua sorella, non le inspiravano che un sentimento di profonda riconoscenza. Le pareva semplice, le pareva naturale che la sua bambina, tanto buona e tanto bella, fosse amata da tutti quelli che la conoscevano; nella sua mortale inquietudine ella era grata a tutte le persone che venivano a prender notizie dell'inferma; provava gratitudine per Laudart, per Giorgio, per Amelia, come per la marchesa di Treffières e per suo fratello. Riuniva in una medesima benedizione tutti coloro che venivano ad aiutarla colle loro cure o colle loro consolazioni..... Ma ella, ordinariamente tanto accorta e tanto prudente, in questa circostanza, tutta alla sua inquietudine, non aveva ancora osservato ciò che poco a poco era stato da tutti gli altri osservato.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

MUNICIPIO di SAMPEYRE

Il 8 agosto p. v., ore 10, si procederà in questo ufficio, alla vendita di N. **1376 piante di larice** adatte anche per pali di sostegno delle condotture elettriche, divise nei seguenti tre lotti:

Lotto I composto di num.	770 piante	L.	4460 25
» II »	306 »	»	2335 04
» III »	300 »	»	9318 99

Deposito provvisorio per il lotto I L. 460; per il lotto II L. 240; per il lotto III L. 940. La cauzione definitiva è ragguagliata al quinto del prezzo di deliberamento. Il termine per il taglio e per l'asportazione dalle selve è di mesi diciotto dal dì della consegna.
8727 *Il sindaco:* Avv. CLARY.

Collegio Dante Alighieri
CONVITTO E SEMI-CONVITTO
per alunni delle Scuole secondarie, classiche e tecniche
Direttore: Prof. Dott. **Alfredo Testa**
TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO
Aperto durante le vacanze estive - Corso speciale preparatorio al Ginnasio e alle Scuole tecniche. c 8695
PROGRAMMI A RICHIESTA.

VICO CANAVESE
GRANDE ALBERGO UNIVERSO

Per sua posizione centrale offre ogni comodità. Stazione importante delle Prealpi, a 800 metri d'altezza. Vicino alle acque ferruginose di Brosso alle miniere di Traversella. Per gli alpinisti escursioni in Val Soana ed in Valle Aosta. Servizio postale 2 volte al giorno. Telegrafo. Distanza da Castellamonte e da Ivrea 2 ore di vettura. All'Albergo cucina casalinga, scelti vini, 40 e più camere ben arredate. Ristorante alla carta. Pei villeggianti pensione giornaliera L. 5, tutto compreso. Per famiglie, comitive e lunghi soggiorni, condizioni speciali. Servizio proprio di cavalli e vetture. Sala conversazione e ballo. Giuoco del bigliardo.
8181 *Propr.* BAUDINO GIOVANNI.

BAGNI DI MARE (Alassio)
STABILIMENTO DELLA BALNEARIA *Cooperativa Torinese.* **Camera, pensione, bagno e servizio** da L. 4 50 a 5 50 al giorno; riduzioni per giovanetti e fanciulli; alloggetti per famiglie, con acqua in cucina. — Convivenza famigliare. — Sale di ritrovo e giardino in riva al mare. — Rivolgersi: *Balnearia*, via Bogino, N. 4, **Torino.** 6327

Stagione estiva Giugno-Ottobre
Certosa di Pesio (presso Cuneo). Altezza sul livello del mare 860 m. Temperatura media 14-19° - intieramente illuminato a luce elettrica. - Idroterapia completa. - Camera oscura. - Lawn-tennis - Gran parco d'alto fusto di 8000 metri. - Dottore nello Stabilimento Prof. BATTISTINI. — *Cure speciali per malattie di cuore.*
Hôtel Bristol MONACO-MONTECARLO, *aperto tutto l'anno*, medesimi proprietari. **Giaccone e Davico.** c 6540

TORIL
Estratto di carne
supera tutti gli altri estratti per la sua forza nutriente e sapore, perchè **TORIL** contiene, oltre le parti ordinarie comuni a tutti gli estratti, anche 15 0/0 di albumina della carne facilmente solubile. — Trovasi nei principali negozi di commestibili, droghieri, salumieri. 5050
Depositari: F.lli GAROSCI di GIOVANNI, Torino.

LUIGI GIACOSA
ARMI ARTICOLI DA CACCIA
SPEDISCE CATALOGO GRATIS ILLUSTRATO
TORINO, VIA OSPEDALE, 10. 8576

Le malattie di
STOMACO-INTESTINI
si curano radicalmente solo con l'**Analettico vero** dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi di Napoli.

Attestati recenti 1900 — « Prego rimettermi subito altra boccetta Analettico. Ho quasi terminato la prima seguendo la cura atonica. Dichiaro che ne ho avuto ottimi risultati, perchè, oltre che lo specifico non mi porta disturbo alcuno, mi ha recato il vantaggio di farmi funzionare l'intestino in modo normale, tanto che ho smesso gli enteroclismi. - Cav. Michele Spadaro Occhipinto, Comiso (Siracusa) ». — « Volendo continuare la cura intrapresa, pregovi spedirmi sollecitamente altri due flacons del vostro Analettico, di cui ne risento i benefici effetti nella mia lunga malattia. Albino Biglia, *Pavia*, corso Cavour, N. 16. — Oggi ho ricevuto il secondo flacone Analettico ed a suo tempo ordinerò gli altri due pel compimento della cura (forma putrida con diarrea) secondo le istruzioni. Con piacere ho dovuto constatare già la sorprendente efficacia dello specifico. Dott. Ghino Mariani, *Todi* (Perugia).

Migliaia di guariti; numerose onorificenze. Brillanti esperienze negli ospedali. Non v'è rimedio uguale. Evitate le falsificazioni e le stupide imitazioni; pretendete sempre e solo l'**Analettico vero** dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi, che ne possiede la genuina ricetta dell'inventore defunto prof. N. Sensei.

La cura completa pel catarro gastrico intestinale di forma atonica (con stitichezza) costa L. 36; di forma putrida (con diarrea) costa L. 24; di forma acida (acidità, pirosi, lente digestioni) costa L. 18, franca in tutto il mondo. Flacon di saggio L. 6, e si spedisce in tutto il mondo per L. 7 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p. Memoria gratis, chiedendola con cartolina doppia. Non si spedisce contro assegno.

Depositari in *Roma* Colonnelli e Bordoni, corso V. E., 16; in *Milano* A. Manzoni e C., via Sala, 14; in *Torino* G. Tarta, via Roma, 2; in *Venezia*, Farm. Trento in Campo S. Canciano 1855 N

VINO amarissimo ERBI'

Questo vino amarissimo è preparato con puro moscato di Canelli.
L'**ERBI'** è assolutamente privo di alcool e d'aloe. L'**ERBI'** è digestivo al sommo grado. — L'**ERBI'** è usato con esito insuperabile contro l'inappetenza — L'**ERBI'** è composto di sole sostanze vegetali, fra le quali primeggia l'*Artemisia Absinthium*. — L'**ERBI'** si prende da solo, nel *seltz*, nell'acqua, nel brodo, ecc. — L'**ERBI'** nel caffè e nel vermouth è il migliore amaro. — Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sull'etichetta la marca di fabbrica depositata. 4260
Prezzi: **Bottiglie da L. 3 — 2,50 — 1,75 — 1,25** — *Spedizioni contro assegno — Sconto ai rivenditori.*
TORINO - ROLANDO e BROSIO - TORINO
Fabbricanti Vermouth e Liquori, via Garibaldi ang. via Genova, via Roma ang. via Bertola, via Santa Teresa ang. via San Tommaso.

L'ANTILEPSI
UNICO SPECIFICO DELLA
EPILESSIA
Riconosciuto dai più illustri Scienziati,
adottato nei principali Manicomii

Dell'Epilessia che per tanti anni ha esercitata la mente dei più illustri Clinici, si era creduto di aver trovato il rimedio nei polibromuri, introdotti dal Bechterew e Flechsig; ma oggi il vero specifico contro sì terribile morbo, è
L'ANTILEPSI del BATTISTA
Il quale nel prepararlo, ha tenuto conto dell'antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Feré, ammessa da tutti gli Scienziati. Difatti la importante relazione degli esperimenti eseguiti per ben cinque mesi nella Clinica Psichiatrica della R. Università e nel Manicomio Provinciale di Napoli diretti dall'illustre **Comm. Prof. LEONARDO BIANCHI**, e nell'Ambulatorio per nervosi alla Sapienza diretto dal **Cav. Prof. FELICE FRIZZONIO** conchiude:
« L'Antilepsi guarisce completamente le forme epilettiche convulsive, le più comuni nella pratica, « ritenute di natura tossica.
« L'Antilepsi nelle forme più gravi, che tengono a gravi fatti ereditarii o ad encefalopatie dell'infanzia « apporta sempre dei miglioramenti notevoli, i quali indiscutibilmente sono di gran lunga superiori a quelli « degli altri farmaci nelle formole più nuove conosciute in terapia ».
Non vi lasciate ingannare da falsificazioni e sostituzioni!
Chiedete sempre ANTILEPSI BATTISTA
della **FARMACIA INGLESE DEL CERVO** - Strada Cavone a Piazza Dante N. 241-242 - **NAPOLI**
1 Bottiglia Lire **4** per posta L. **4,80** - 4 Bottiglie L. **16** porto pagato
Importante opuscolo illustrativo si spedisce a semplice richiesta. — Trovasi presso tutte le principali farmacie.

The Berlitz School of Languages
Torino — *Via Santa Teresa, 2, Piazza San Carlo.*
Scuola di lingue moderne per adulti. — Fino dalla prima lezione l'allievo parla *soltanto* la lingua che desidera imparare. I professori insegnano nella loro lingua materna. — Aperto dalle 8 alle 22. — Lezioni di prova gratuite. c 7086

PRÉ St-DIDIER LES BAINS (Aosta)
Acque Termali Ferruginose-Arsenicali, 36°
Dottori: Cav. Seymandi, Santi, Vallauri 8550
Annesso HOTEL UNIVERS (1000 s. m.)

Nobile Casa di Mirafiore
Vini di lusso e da pasto, ad uso famiglia, delle proprie *Tenute di Barolo e di Fontanafredda (Alba)*. — Servizio a domicilio. — Deposito in **Torino: Via Carlo Alberto, n. 42.** 100

LANITE
polvere da caccia senza fumo, brevettata, della **Società Anonima**
"Dinamite Nobel„ di Avigliana (Piemonte)
FACILITÀ DI CARICAMENTO
Massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno
Per l'ingrosso rivolgersi alla
"Dinamite Nobel„ Società Anonima
9 — Via Pietro Micca — 9 8476

PALCHETTI
speciali, **sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc.** — Lavori garantiti.
Prezzi mai praticati. 81
BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA
Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito a Torino farm. Verga, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.
Cure: Dott. LATTES { Via Carlo Alberto, 35, piano 2° ore 13 a 14 e 18 a 19.
—(Chiedere gli opuscoli)— 8293 M

TOSSI
CATARRI
BRONCHITI
POLMONITI
TUBERCOLOSI
Sono guarite colla
CREOSINA
BOSIO
preparazione brevettata e raccomandata da tutti i medici.
Flac. L. 5, 2,75 e 1 25
Per posta L. **UNA** *in più.*
Unico deposito **Farmacia BOSIO**, via Garibaldi, 24, **Torino.**

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato*
Ammortizzato per L. **384,500**

ESERCIZIO 1900-1901

Predotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 luglio 1900 (1ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenza	RETE SECONDARIA Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenza
Km. in esercizio	4737	4729	+ 8	1022	1026	— 4
Media . . .	4737	4729	+ 8	1022	1026	— 4
Viaggiatori	1.864.794 24	1.695.311 69	+ 169.482 55	60.036 09	71.480 32	— 11.444 23
Bagagli e cani	70.176 49	74.160 69	— 3.987 20	945 98	2.427 85	— 1.482 02
Merci a G. V. e P. V. acc.	384.753 04	393.293 88	— 8.539 84	11.833 71	12.289 19	— 456 48
Merci a P. V.	1.797.080 27	1.800.437 81	— 3.357 54	69.465 58	79.129 79	— 9.664 23
TOTALE	3.786.764 04	3.663.206 67	+ 123.578 47	142.231 28	165.277 19	— 23.045 93

Prodotto per chilometro

della decade	799 41	774 68	+ 24 73	139 17	161 09	— 21 92

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

CONI CONTRO LE ZANZARE
I nostri coni profumati sono i più convenienti e i migliori per la loro durata e perchè mandano un grato odore, sopportato dalle persone più delicate. Contro le **zanzare** che infestano le **febbri malariche**, chi abita in luoghi paludosi o nelle maremme, abbruciare i Coni, o la Razzia alla mattina e alla sera.
Soli in scatole piombate, i Coni si vendono da tutti i principali droghieri, profumieri, grossisti, e da J. Neumann e C., Milano; solo in scatole piombate come pure la Razzia insetticida Serrea, che accendendoli nelle serre ne distruggono gli insetti; il Sapone insetticida, la Razzia topicida, i soffietti, razziatrici, irroratrici d'alluminio.
Catalogo *gratis* a chi invia biglietto da visita colle iniziali P. L.
2948 M JAQUES NEUMANN e C., **Milano.**

PASTIGLIE BISMUTO E MAGNESIA
Queste pastiglie, gradevolissime al palato e preparate in modo speciale dalla **Farmacia Taricco**, hanno un'azione energica ed efficace nel vincere e guarire le affezioni spasmodiche del ventricolo, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, il languore, crampi di stomaco, pirosi (bruciore di stomaco).
Possono essere adoperate anche dalle persone le più delicate e sensibili, restandone dopo breve tempo sollevate.
Prezzo ogni scatola: **L. 1 50 e L. 2 50.**
MAGNESIA CALCINATA INGLESE
Questa magnesia (pesante) ha il vantaggio che con una piccola quantità si riesce ad avere gli stessi effetti, epperciò da preferirsi a quella leggera. Essa oltre ad avere una azione leggermente lassativa, neutralizza pure gli acidi che incontra nel tubo digerente. — E' indicatissima nella stitichezza abituale e nei disordini intestinali. — Prezzo L. 1 ogni flacone. — **Farmacia Taricco**, piazza San Carlo, **Torino.** — Per spedizioni aggiungere L. 0 20 in più.
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

COTONI DA CALZE
Merodiam. *Vittoria* L. 0 50 l'etg°
Diam. mezza torta » 0 60 »
Brillante *Italia* » 0 70 »
Germania superiore » 0 90 »
» scificato » 1 — »
F.lli PICCOTTI
Piazza S. Carlo, 4 (nel cortile)
Torino. c 8818 A

Telemetro
Auto-indicatore
escludente cioè ogni benchè minimo calcolo, per deduzione di distanze fino al 3000 metri.
Cedo privativa prezzi e convenirsi.
Sacerdote Giavino Giovanni (S. Bernardo). Ivrea. c 8767

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO
Dentiere ultima invenzione.

CARTOLINE
Cartoni Rappresentanti in tutti paesi Piemonte, Litogr. BOERO. 7086

PASTA per distruggere i ratti, *topi pantere*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Consolino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 79

MARE Signora distinta accetta pensionanti.
Affittare richiesta G., via Lagrange, n. 21. c 8502

Persona onorata
di ricca famiglia, fa ricerca di piccola somma restituibile con interessi in due rate a breve scadenza. — Scrivere sollecitamente **Enrico 136**, posta, Torino. c 8766

UNICI CONCESSIONARI
per l'ITALIA
dei cicli americani
Columbia
Vedette
Hartford
Eagle
STABILIMENTI DI ARIANTE E GOMMA ELASTICA
già
HENRIES & MARTINY
TORINO
Filiali: Milano, Padova, Napoli

Due Biciclette ingl. nuove, 1 da signora, 1 da uomo, causa trasloco, mite prezzo. — Via Roma, 10, p. 2°. Daier. c 8772

GRANDE
REGALO
sempre gradito
Provvedetevi della fotografia di persona cui ricorre **ONOMASTICO** o **COMPLEANNO** e speditela a « Excelgrafia », via Barbaroux, 4, p. p., Torino, con sole lire cinque e centesimi cinquanta, e riceverete di ritorno, in soli sei giorni, splendido ingrandimento fotografico inalterabile di detta fotografia (che si ritorna intatta), incorniciato in lunette eleganti 46×60.

PROVATE IL LUCIDO SENEGAL
SERVE PER MOLTI USI
SI USA SENZA SPAZZOLA
a L. 0,65 e L. 1,- il flac.
LA
CREMA EUREKA
OTTIMA
PER CALZATURE GIALLE E NERE
a L. 0,40 e L. 2,- il flac.
SENEGAL, MILANO
C. Romana, 40
7687 M

Cura Depilatoria radicale
coll'**Elettro-Puntura**, sistema **Dott. Brocq di Parigi** M.lle **Thérèse**, via Carlo Alberto, 24, *Torino*, dalle 14 alle 17. c 8009

STITICHEZZA
Contro la stitichezza e sue conseguenze, emicrania, giramenti, malattie di fegato, emorroidi, congestioni, i medici prescrivono con successo da 30 anni, le rinomate Pillole del Prof. Frerichs di Berlino, preparazione speciale della Farmacia Baldi, Milano. — Non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi, ed hanno dolori nè scavalli. — L. 1,50, per posta 0,10 in più.
In Torino: Farmacie Tempo, Schiapparelli, Taricco, Torta.
605 M

Generosa mancia
a chi consegnerà alla portinaia via Massena, 18, **stornello sfuggitosi.** c 8780

ALASSIO
Bagni di mare e sabbie.
Per affitti di ville ed appartamenti mobiliati rivolgersi al sig. Marchio Francesco, negoziante in Alassio. c 8626

Rueglio.
Albergo Americano, condotto da Pezzana Martino, posizione bellissima, alloggi uniti per famiglie, e di camere separate. Cucina scelta, bagni, acqua ferruginosa. *Prezzi mitissimi.* c 7864

Alloggi mobiliati
da 2 a 5 camere, presso la stazione centrale. — Propr. via Pio Quinto, 26, p. 1°, a destra. c 8128

Camera e salotto
disimpegnati si affitterebbero a persona seria. — Rivolgersi al portinaio via Genova, n. 22. c 8138

Affittasi al presente
Alloggio di 7 membri, con cucina, primo piano. — Via Venti Settembre, 11 adatto anche per ufficio. c 8725

Da affittare
in via Cibrario, 45, **alloggio** di 10 camere, al 1° piano, elegantemente ammobigliato o vuoto.
Altro di sei camere messe a nuovo al 2° piano. c 8092
Via Carmela, 20, bell'alloggio rimettesi subito, terzo piano, 5 ambienti, vista in strada e cortile. Prezzo moderato. — Rivolgersi ivi. 8099

Pel 1° ottobre via Quartieri, 8
Alloggio di 11 membri, 3° piano, tre ingressi, acqua potabile, gas e cantina. — Rivolgersi al portinaio dalle 4 alle 6. c 8808

Villa
da affittare al presente
con giardino e viali stupendi, signorilmente mobiliata, sulla collina di Torino, a pochissima distanza dalla vicina fermata Deluca del tranvia Torino-Moncalieri. — Recapito dal signor G. Pino in Torino, via Barbaroux, n. 6, piano 1°. c 8774

Buona Accensa
in Torino, centrale. Rilievo lire 4500. Buon reddito. — Scrivere Sirio, posta, Torino. c 8778

Calzoleria
nel centro di Torino, antica, ben avviata, clientela signorile, mitissime spese, da rimettere. Rivolgersi Simondi, via Accademia Albertina, 38. c 8465

Fabbrica da paste
avviatissima da rimettere al presente causa decesso, a prezzi convenientissimi. — Rivolgersi alla propr.a, via S. Chiara, 8. c 8744

Da vendere
Casa di 25 membri, cortile, tettoia, giardino cintato, scelta frutta, bella posizione, fuori dazio. Reddito 5 0/0 netto. — Scrivere F. B., 50, posta. c 8669

MATRIMONIO
Trentanovenne, famiglia distinta, irreprensibile, annuo 700, rimasta sola, mariterebbesi signore serio, educato. — L. D. 900, posta, Torino. c 8776

Dopo la vincita
cioè *dopo che avrete intreccito*, pagherete L. **5** sull'ambo e L. **50** sul terno vinto, giocando 4 biglietti a tre numeri Ruote Napoli, Firenze, per due settimane. — Scrivere subito con cartolina vaglia cent. 60 per spese a Eros, Napoli. 8775 N

Corrispondenze private

Amore. Grazie, cara. Abbiti cura. Fiduciosa sentimi accanto infonderti coraggio, carezze, affetto. Visiterò fratello? Scrivimi. c 8784

Emilio. Con viva compiacenza rileggo tue lettere espressioni affettuose sorreggono speranza poter presto parlarti testimoniando sincerità mio vincolo verso te. Pure un sogno tutto quanto accade, fui felice stringerti mano, mio pensiero non può staccarsi dal tuo cuore, sorriso, b..... c 8789

Raffaello. Come lenti trascorrono giorni nell'attesa che ti ricordi di me!... Quando? Adoroti sempre. c 8788

Smeralda. Scrittoti sempre ieri, oggi telegrafato fermo posta. Adoroti. Scrivi. c 8791 **Zaffiro.**

GRATIS IL CATALOGO-ALBUM
coi prezzi dei Saponi, Profumerie, Spazzole, Ombrellini, Ventagli, Paracqua, Articoli di gomma, (Pere, Tele, Palle, Tubi, Clisteri, Soprascarpe, ecc.) **Loden ed Impermeabili HERMANN.** 6214 M
MAGAZZINI HERMANN
MILANO Angolo via S. Margherita e Carlo Alberto — TORINO Portici piazza Castello, 22.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o